TORINO
Anno 77 - Num. 61
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-003 al n. 40-040

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Speciali L. 16 - Necrologie L. 18 - Pubblicità economiche [illegible] in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori e piante [illegible] la crociera - Divertimenti - Quotazioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20, Estero) Anno L. 156, Semestre L. 78, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P., N. 9/1500.

Navi per un milione di tonnellate affondate a tutt'oggi dall'aviazione italiana

Convoglio nemico attaccato tra Bougie e Algeri: un piroscafo di 15 mila tonnellate affondato; un altro grosso mercantile e un caccia danneggiati

Bollettino n. 1020

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1020:

Azioni di reparti aeronavali nel settore tunisino.

In questi giorni, in specie tedesca abbattevo 12 apparecchi.

Velivoli nemici hanno bombardato l'abitato di Gafsa causando numerosi morti fra la popolazione.

Un convoglio nemico è stato attaccato tra Bougie e Algeri da una formazione di aerosiluranti del 105° Gruppo, al comando del capitano Urbano Mancini, da Cesena (Forlì). Un piroscafo di 15 mila tonnellate, affondava; un altro mercantile pure di grosso tonnellaggio ed un cacciatorpediniere venivano gravemente danneggiati.

Con tale nuovo successo, l'aviazione ha affondato dall'inizio della guerra un milione di tonnellate di naviglio nemico.

Nell'azione degli aerosiluranti di cui all'odierno bollettino, si sono distinti i seguenti piloti: capitani Michele Avalle, da Polenghera (Cuneo), Giulio Rocciarini, da Arezzo, Tenenti Giannone Vincenzo, da Catania; Meli Guido, da Treviso; Marchiori Giuseppe, da Gonzaga (Mantova); Pucci Emilio, da Firenze. Sottotenente Scantamburlo Vittorio, da Piazza (Vicenza). Maresciallo De Rizi Giovanni, da Camporano (Napoli). Sergenti maggiori Vitali Giovanni, da Cesena (Forlì); Corvolano Andrea, da Lecce. Sergente Nuzzo Mario, da Cagliari.

Il Cap. pilota Urbano Mancini

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 marzo.

Sulle operazioni in Africa Settentrionale il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Dal fronte tunisino si segnala soltanto attività locale di combattimento.

Ad opera di attacchi dell'arma aerea sono stati duramente colpiti gruppi di forze nemiche motorizzate e postazioni di artiglieria dell'avversario. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto 12 apparecchi nemici.

Presenti alle bandiere

Fervida gratitudine al Duce dei congiunti dei Caduti

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Fierissimi per il Vostro mistico gesto che considera gli Eroi caduti presenti alle bandiere, in marcia a fianco dei combattenti, e profondamente commossi per aver Voi voluto assicurare la tranquillità materiale delle loro famiglie, i congiunti dei Caduti in guerra Vi esprimono la loro immensa gratitudine guardando con fede sicura alla vittoria, orgogliosi di avere per esso sofferto. - Teresita Menzinger, Presidente Associaz. Caduti in guerra.

LA SITUAZIONE

● La propaganda russa e anglosassone cerca di attrarre l'attenzione sulla situazione che si sta determinando intorno a Vlasma coll'evidente obiettivo di stornarla dal settore di Karkov. Eppure è qui che la partita è più importante, i bolscevichi vi hanno fatto affluire dei rinforzi e vi si combatte asprissimamente. Nella zona di Vlasma invece non hanno luogo che scontri fra i russi e le retroguardie germaniche che proteggono una delicata ma finora perfetta azione di ripiegamento. Il fatto che Karkov sia investita anche da settentrione lascia intuire che tutto il dispositivo offensivo sovietico fino all'altezza di Kursk attraversi una fase critica. Orel e Staraja Russa resistono superbamente; Orel è investita da più di un mese e forse la sua resistenza è stata di importanza capitale nel condurre al fallimento dei vasti piani dell'offensiva invernale russa.

● In Tunisia si attraversa un periodo abbastanza calmo. La propaganda nemica lancia le voci più diverse per disorientare l'Asse: secondo alcune agenzie l'ordine di attacco generale sarebbe imminente, secondo altre il gen. Montgomery dovrebbe aspettare ancora dalle sei alle otto settimane perchè il terreno si dissecchi e permetta i movimenti dei mezzi corazzati. Sono previsioni addormentate che non turbano nè addormentano il Comando dell'Asse che ha il suo piano.

● Il ritmo degli affondamenti si fa sempre più incalzante: nella sola giornata del 10 sono state colate a picco navi per 88 mila tonnellate e parecchie altre silurate e danneggiate. Sono Bollettini un po' uniformi ma dobbiamo avere in essi grande fiducia perchè contengono il segreto della vittoria.

● Le manifestazioni di cui nei rapporti fra gli Stati Uniti e la Russia hanno permesso di rendersi conto del grado di abbassamento dell'influenza politica dell'Inghilterra. I suoi governanti non hanno avuta altra preoccupazione che di dare assicurazioni a Stalin accontentando ai vasti piani moscoviti di smembramento dell'Europa. I popoli europei sono per Londra solo delle merci di scambio; la funzione antieuropea dell'Inghilterra è apparsa in tutta la sua luce.

A. S.

Londra dà la perdita del sommergibile « P. 31 »

Lisbona, 11 marzo.

L'Ammiragliato britannico annuncia ufficialmente che il sommergibile inglese *P. 31* non ha fatto ritorno alla base e deve quindi considerarsi perduto.

Le perdite americane in Tunisia durante sei giorni nelle ammissioni di Stimson

Berna, 11 marzo.

(S.) Stimson, segretario di stato per la guerra, ha dichiarato che le perdite americane negli ultimi combattimenti svoltisi in Tunisia dal 14 al 20 febbraio ascendono a 2342 uomini, ma che questi dati si basano su informazioni incomplete e può darsi che le perdite siano più forti. Commentando la situazione nel Pacifico ha detto che vi sono ample prove da cui si possono prevedere nuovi e duri combattimenti. I giapponesi hanno aumentato la loro potenza aerea nei mari della Nuova Guinea e sono imminenti grosse incursioni.

Centrato! Una densa nuvola di fumo che si leva dal piroscafo colpito dalle bombe dell'aereo. (Telefoto Luce).

I tedeschi alla periferia di Karkov

Successo difensivo nella regione di Orel - Poderosi attacchi respinti a sud di Cholm

L'offensiva sovietica si esaurisce nel settore di Staraja Russa ma si riaccende nel Cuban

Berlino, 11 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Lungo il settore orientale della testa di ponte sul Cuban, si è ravvivata l'attività di combattimento. Attacchi portati dal nemico su diverse zone sono stati respinti durante aspri combattimenti, nel corso dei quali i sovietici hanno subito gravi perdite.

Nella zona di Karkov, le nostre divisioni hanno rioccupato il nemico in direzione della città, si sono battute ai margini settentrionali e occidentali della città stessa. A seguito di un attacco aggiranti sono stati annientati due raggruppamenti sovietici. Squadriglie di apparecchi da bombardamento e da combattimento in questa hanno battuto forze nemiche in ritirata.

Lungo il settore di Orel, il nemico ha sferrato ripetuti, poderosi attacchi. Le truppe tedesche hanno conseguito un grande successo difensivo: tutti gli attacchi dei sovietici sono stati respinti; il nemico ha subito perdite sanguinosissime; due carri armati sono rimasti immobilizzati davanti alle nostre posizioni.

Lungo il settore centrale del fronte, i movimenti delle nostre truppe si svolgono secondo i piani prestabiliti, senza subire pressioni da parte del nemico.

A sud di Cholm, il nemico ha attaccato le nostre posizioni, previa preparazione di un tamburreggiante fuoco di artiglieria e con poderose forze di fanteria e corazzate. Gli attacchi si sono tuttavia infranti davanti allo sbarramento di fuoco delle nostre artiglierie e parte nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca.

Nel teatro operativo di Staraja, la forza aggressiva del nemico si è esaurita.

Dal 1.o al 10 marzo corrente, sono stati distrutti presi o immobilizzati lungo il fronte orientale, ad opera di reparti dell'esercito e della « S.S. », 773 carri armati sovietici.

L'arma aerea tedesca ha abbattuto, nel corso della giornata di ieri, 61 apparecchi nemici contro la perdita di soli cinque nostri velivoli.

Soltanto pochi aerei nemici hanno sorvolato di giorno e nel corso della notte il territorio del Reich. Alcune bombe sganciate sulla Germania occidentale hanno causato danni insignificanti agli edifici. Quattro velivoli nemici sono stati fatti precipitare.

Negli ambienti militari berlinesi si mette in risalto che la controffensiva tedesca nella parte meridionale del fronte orientale, iniziata nella zona compresa fra il bacino del Donez e la grande ansa del Dnieper, è tuttora in corso e impone la sua volontà al nemico. L'insieme di tutte le operazioni offensive è rimasto invariato, mentre che ha subito un cambiamento la direzione della offensiva; originalmente si era sviluppata puntando in direzione nordest, ma dopo che il grosso delle forze germaniche ha raggiunto il medio Donez, essa si è rivolta verso nord, spezzando l'estrema resistenza nemica a sud di Karkov, avviluppando questa città a sud ed a nord. Naturalmente, per ragioni di prestigio, il comando russo è preoccupato di mantenere il possesso di questa città. Il maresciallo Skurov chiama a raccolta tutte le riserve di cui può disporre per impiegarle a nord di Karkov, ma esse arrivano spezzettate e sono gettate nella mischia in modo così precipitato che difficilmente si può credere che il loro impiego faccia parte di un piano organicamente preparato per stornare l'offensiva. E', inoltre, significativo il fatto che il nemico per sostenere l'urto sul fronte di Karkov, abbia, già da alcuni giorni, prelevato delle forze considerevoli dal fronte di Kursk. Chi facendo il nemico ha offerto alle truppe germaniche l'opportunità di sfruttare la situazione, lanciando un potente contro attacco diretto verso est.

Progressi germanici anche ad ovest di Kursk

Berlino, 11 marzo.

Sul fronte dell'est, indubbiamente, il complesso di azioni offensive germaniche nel settore sud si sta sviluppando in maniera decisiva nella zona di Karkov.

Senza voler fare con le carte noziali, forse un poco precipitose, emesse da fonte neutrale o anglo-americana, a Berlino ci si limita a dire come ormai la città stessa, che poche settimane addietro era stata evacuata dalle truppe del Reich, sia ora investita direttamente e i bolscevichi facciano assai ad opporre una efficace resistenza.

L'odierno bollettino ha dato notizia che il nemico è stato ricacciato fin nella zona cittadina e che si combatte accanitamente ormai nella periferia settentrionale e occidentale di Karkov.

Da fonte militare si precisa che le divisioni germaniche d'assalto si trovano in piena attacco a nord, a nord e a sud della città. Un semicerchio, il cui raggio è di una quindicina di chilometri, stringe già in una morsa di ferro e di fuoco la zona cittadina. Le truppe germaniche, gravando ora anche dal nord contro questo caposaldo nemico, vengono a mutare rapidamente la situazione in quel settore nei riguardi dei difensori della città, in maniera assai più rapida e decisiva di quanto non fosse [illegible] a fare, al loro tempo, i sovietici nei riguardi dei germanici.

Sempre nel settore di questa offensiva tedesca, secondo quanto si apprende da fonte militare, un reparto di cannoni d'assalto ha sbaragliato un gruppo di forze avversarie ed ha oltrepassato un importante fiume, costituendo sulla riva opposta una solida testa di ponte.

Accanto a questi successi tedeschi nella zona di Karkov, si sottolineano anche quelli in corso nella zona della testa di ponte del Cuban. Qui la temperatura, assai migliorata, ha fatto rapidamente consolidare il terreno preschiacciando la maggior parte dei pantani fangosi provocati dal disgelo, così che il nemico ha potuto rinnovare le sue ondate di attacco. Però la difesa germanica, pienamente attiva, ha reagito vigorosamente a tali attacchi infrangendo tutti gli assalti e infliggendo al nemico perdite molto sanguinose e anche particolarmente dure per quanto si riferisce al materiale bellico.

Anche a ovest di Kursk, secondo quanto si segnala stamane da fonte militare, i tedeschi hanno fatto dei progressi nei contrattacchi e hanno rioccupato diverse località. La Luftwaffe con attacchi a ondate successive ha assai contribuito, in tutto il settore sud, a questi successi delle forze terrestri. Mentre nel settore centrale del fronte orientale, a più precisamente nella zona del grande saliente di Vjasma, i movimenti di agganciamento dal nemico si svolgono secondo i piani prestabiliti senza che i sovietici riescano a portarvi grave molestia, il nemico prosegue la sua offensiva più a nord.

La *Nachtausgabe* scrive che specialmente nella regione delle sorgenti del fiume Ugra, i sovietici hanno cercato di sviluppare forti azioni di molestia contro le truppe tedesche che stavano compiendo i loro movimenti di agganciamento. Però le retroguardie corazzate germaniche sostenute efficacemente da formazioni aeree dopo lunga lotta sono riuscite a sventare tali tentativi nemici. I bolscevichi hanno lasciato sul terreno 18 carri armati e oltre 2 mila morti.

Se nella zona a sud del lago Ilmen, dove, soprattutto nella regione di Cholm, il nemico con intenso martellamento di artiglieria ha rinnovato incessantemente i suoi attacchi, l'offensiva avversaria prosegue con immutata violenza; però nella zona di Staraja Russa e in quella di Orel, gli altri due punti dove ancora si erano trovate altre zone nevralgiche dell'iniziativa nemica, i bolscevichi hanno dovuto prevalentemente limitarsi ad azioni locali. Indubbiamente la perdita complessiva di 773 carri armati nei primi dieci giorni di marzo, annunciata oggi ufficialmente dal Comando supremo germanico, deve avere molto influito sul potenziale d'urto del nemico.

R. R.

Ventidue velivoli sovietici abbattuti nel Mar Glaciale

Berlino, 11 marzo.

Da fonte militare si apprende che nel settore del Mar Glaciale, la caccia tedesca ha conseguito un nuovo grande successo.

Nella giornata di ieri, in numerosi duelli aerei, i cacciatori germanici hanno abbattuto 22 velivoli sovietici.

I barbari attacchi della Raf alle storiche città tedesche

La devastazione della biblioteca di Monaco

Berlino, 11 marzo.

Questi circoli ufficiali come pure la stampa continuano a rendersi interpreti dell'orrore e di indignazione che i barbari attacchi compiuti dall'arma aerea britannica contro Berlino, Norimberga e da ultimo contro Monaco di Baviera hanno suscitato in tutto il popolo tedesco. Che tali attacchi si proponessero esclusivamente di spargere il terrore fra la popolazione e fiaccare così la resistenza del popolo germanico, è dimostrato dal fatto che non solo sono state colpite numerosissime case di abitazione ma che il nemico ha diretto i suoi attacchi contro istituti di cultura o monumenti di gran valore artistico.

Nel recente attacco compiuto contro Monaco è stata colpita la grande biblioteca di quella città ricca di ben due milioni di volumi e di circa 50 mila manoscritti di grande valore artistico e letterario. Di tale grande copia di materiale librario, facile esca alle fiamme, una quantità che è calcolata a circa un quarto di tutti i volumi posseduti dalla biblioteca è stata rapidamente divorata dall'incendio subito divampato e che fino a questo momento non è stato possibile ancora domare completamente. Tra le opere andate probabilmente distrutte si trovano anche alcuni manoscritti dell'epoca di Carlo Magno. Oltre alla cattedrale desumiamo Frauenkirche si apprende inoltre che sono state colpite le chiese di San Lodovico e di San Michele. Cercando dunque di colpire il popolo germanico in questi valori che sono fra i più cari alla sua anima — si conclude in questi circoli — il nemico crede di poter avere ragione della nazione tedesca ben lungi dal comprendere di commettere un errore gravissimo le cui conseguenze dovrà scontare in avvenire.

Anche la città di Le Mans duramente bombardata dall'aviazione nord-americana

Berna, 11 marzo.

L'aviazione americana ha continuato i bombardamenti terroristici contro le città dell'interno della Francia.

Dopo Rennes, i bombardieri americani hanno, a due riprese, attaccato la città di Le Mans, situata in una regione priva di qualsiasi obiettivo strategico militare.

L'abitato di Le Mans ha subito danni sensibili. Il numero dei morti e dei feriti, non ancora ufficialmente stabilito, è molto alto.

I funerali a Rennes delle vittime dell'attacco americano

Parigi, 11 marzo.

Colla partecipazione di numerosi alti funzionari e del ministro delle finanze francesi, Cathala, hanno avuto luogo, oggi, a Rennes, i funerali di 178 vittime dell'attacco terroristico americano contro la città di Rennes. Il ministro Cathala ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che tutta la Francia condanna i barbari e selvaggi attacchi degli americani contro la Francia, attacchi che non trovano nessuna scusa od attenuante, perchè diretti contro la popolazione civile.

I francesi uccisi dalle bombe inglesi

Berna, 11 marzo.

Secondo quanto pubblica stasera il *Paris Soir*, il numero dei francesi uccisi dalle bombe inglesi ed americane nel periodo dal giugno 1941 al 15 febbraio 1943, ammonta a 3556. Nello stesso periodo le persone rimaste ferite sono 7565. Da questi dati sono escluse le vittime dei bombardamenti inglesi ed americani ad Orano, Dakar, Siria, Madagascar ed Africa settentrionale.

NELLA PURA TRADIZIONE DEL MARTIROLOGIO ITALIANO

Indomita fede di un patriota fucilato dagli inglesi a Malta

Affronta la morte al grido di: "Viva l'Italia,,

Roma, 11 marzo.

Nel novembre scorso l'agenzia Reuter comunicava che, in Malta, era stato fucilato per alto tradimento Carmelo Borg Pisani. Informazioni successive — provenientemente di fonte americana — precisavano che, tradotto dinanzi alla Corte marziale, Carmelo Borg Pisani confermò la piena consapevolezza delle azioni di guerra da lui compiute per liberare la sua isola dal giogo inglese e per contribuire alla difesa della sua patria italiana. Il procedimento sommario si concluse con la condanna a morte; e Borg Pisani, dinanzi al plotone di esecuzione, riaffermò la sua fede, eroicamente, con il grido: « Viva l'Italia ».

Carmelo Borg Pisani nacque in Malta il 15 agosto 1915. Frequentò nell'isola, la scuola media italiana « Umberto I ». Iscritto alle organizzazioni giovanili del Partito, si distinse per lo zelo e per i fervidi sentimenti di italianità.

Carmelo Borg Pisani

Lasciò le organizzazioni giovanili quando fu vietato a chiunque non avesse la cittadinanza italiana di militare nelle file del Partito. Nel 1936, Borg Pisani venne a Roma e si iscrisse presso l'Accademia delle Belle Arti, che regolarmente frequentò per la scuola di pittura, rivelando subito una squisita sensibilità e un alto temperamento di artista; doti, codeste, di cui egli diede ampia testimonianza nelle mostre alle quali, nonostante la sua età giovanile, fu ammesso ad esporre. Nel periodo dei suoi studi, Borg Pisani fu, prima, vice-presidente e, successivamente, presidente del Circolo degli studi maltesi, di cui divenne animatore appassionato. Scoppiata la guerra egli — in una lettera al Duce offrì la sua opera « per il coronamento del mio grande ideale, il quale è di vedere Malta resa all'Italia ».

Nuovamente egli si iscrisse al Partito e, proprio alcuni giorni prima della sua partenza, fu nominato membro del Direttorio del Fascio di Malta. Subito dopo l'appello rivolto al Duce, Borg Pisani chiese di essere arruolato volontario a — non ostante una imperfezione di vista per la quale fu, ad una prima visita, dichiarato inabile — ottenne l'arruolamento come semplice Camicia Nera inquadrata nei battaglioni di sbarco. Dopo un brevissimo periodo di addestramento fu inviato — sottocapomanipolo — in zona di operazione e partecipò alla campagna di Grecia. Qui contrasse una infermità, per la quale avrebbe dovuto subire un atto operatorio; ma egli vi si sottrasse, per non interrompere il servizio. Rimpatriato per avvicendamento, fu ammesso a frequentare il corso allievi ufficiali della « Milmart » di Messina e nel periodo degli studi, ripetutamente chiese di essere designato per una rischiosissima impresa di guerra.

Per adempiere a questa missione ed essendo pienamente consapevole del pericolo cui si sarebbe esposto, si sottopose ad un nuovo tirocinio di esercitazioni fisiche e di studi tecnici. Frattanto, superava brillantemente gli studi militari.

Prima di partire per l'impresa che doveva portarlo al supremo sacrificio, egli scrisse un nobile testamento spirituale. Vi si legge, tra l'altro: « Al momento della guerra avrei potuto tornare a Malta se lo avessi voluto, ma rimasi perchè sentii la voce della Patria e credetti mio dovere rimanere là dove la Patria vera raccoglieva le forze di tutti i suoi figli, per liberare anche i miei fratelli; così di mia spontanea volontà volli servire la Patria in armi e insieme ai altri camerati maltesi volli partecipare come volontario alle operazioni di guerra. Dovetti superare molti ostacoli perchè questo mio desiderio fosse accolto ed ho considerato come una delle più alte soddisfazioni della mia vita l'aver potuto compiere questo dovere; di mia spontanea volontà ho altresì chiesto ed ottenuto di poter adempiere la difficile missione che mi è affidata. Prego Iddio che essa riesca e che possa anche io mia diretta partecipazione alla più grande impresa affrettare la liberazione dei fratelli che la triste necessità della guerra sottopone ogni giorno alle più dure e dolorose prove ». Egli conclude il suo testamento rivolgendo al Re Imperatore e al Duce il suo « ultimo pensiero, quello che va oltre la vittoria per la grandezza della Patria immortale ».

Il sacrificio di Carmelo Borg Pisani conferma, non solo la virtù guerriera di un eroe, ma anche la purezza della causa per la quale egli si è immolato, la tradizione volontaristica italiana e la tradizione del martirologio che, dagli albori del Risorgimento alla Guerra mondiale ha segnato le tappe della nostra unità.

Il grosso convoglio diretto in Inghilterra

Altre 13 navi distrutte

Il totale di trentadue ore: 36 piroscafi per 207 mila tonn. a picco

Berlino, 11 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato ieri il seguente Bollettino straordinario:

I nostri sommergibili proseguono i loro attacchi. Da giorni essi hanno mantenuto il contatto con un convoglio proveniente dall'America del Nord e diretto in Inghilterra. Molte di sommergibili hanno attaccato ripetutamente questo convoglio, affondando 13 navi cariche di materiale bellico stazzanti complessivamente 73 mila tonnellate. Tre altri vapori sono stati silurati.

Con ciò l'arma subacquea ha colato a picco, nel corso delle ultime trentadue ore, complessivamente, 36 navi, per un totale di 207 mila tonnellate di stazza.

Di questi convogli facevano parte anche otto vapori carichi di munizioni che sono saltati in aria.

Commentando questo bollettino del Comando Supremo germanico, il tenente Heins Schich, del quartier generale delle forze sottomarine, ha reso noto, stasera, che per cinque notti e cinque giorni i sottomarini germanici hanno fatto la posta a due grandi convogli nemici nell'Oceano Atlantico in una zona di mare di circa 600 miglia per 120. Le navi nemiche sono state avvistate, per la prima volta, nella notte dal sei al sette marzo, mentre imperversava una violenta bufera di neve. Malgrado il cattivo tempo, l'attacco è stato subito iniziato e la battaglia contro il convoglio è terminata al largo delle coste britanniche. In questa prima azione, sono stati affondati otto piroscafi nemici, il cui carico complessivo di munizioni, può essere calcolato a non meno di cento mila tonnellate. Il trasporto di questa enorme massa di munizioni avrebbe richiesto 3500 veicoli da trasporto.

Un'altra nave, carica di munizioni, è stata silurata ed affondata durante un attacco notturno, nella zona di mare intorno al Capo di Buona Speranza. Questa nave, colpita da due siluri è saltata in aria e ridotta in frantumi, alcuni dei quali, dalla violenza dello scoppio, sono stati lanciati a circa mille metri d'altezza. Le munizioni che questa nave aveva a bordo erano destinate all'Egitto.

Non siamo ancora nella buona stagione, quella cioè più propizia ai grandi attacchi contro le navi e i convogli avversari su tutte le rotte, eppure la curva degli affondamenti continua a salire a segna massimi mai raggiunti finora, in mesi come questi. E' trascorso appena il primo terzo del mese di marzo e già la Germania vanta una cifra di affondamenti che supera di molto le 300 mila tonnellate.

Gli ultimi dibattiti svoltisi alla Camera dei Comuni sono assai sintomatici in proposito. Tutti i mezzi che parevano più opportuni e più efficaci sono stati tentati anche su larga scala per combattere il pericolo subacqueo, e questo non ha fatto invece che crescere d'intensità. Secondo l'opinione dei commentatori berlinesi, nulla meglio delle innumeri proposte e delle lunghe discussioni fatte alla Camera dei Comuni poteva sottolineare l'incessante superiorità degli « U. boot » sulla difesa britannica.

L'ex-segretario privato del primo lord dell'ammiragliato, lord Winster, in un discorso a Liverpool, ha poi insistito con molto vigore nel mettere in luce come il pericolo subacqueo stia diventando sempre più grave, più ancora di quanto non si possa immaginare.

"Altrettanto seo trovano in Germania gli articoli pubblicati da numerosi giornali inglesi, nei quali si mostra di non condividere affatto l'ottimismo che lord Alexander pare voler mostrare ad ogni costo. Infatti se i successi degli « U. boot » intaccano gravemente le possibilità di rifornimento, per il nemico, di armi materiali bellici vettovagliamenti, anche dal punto di vista operativo-militare essi costituiscono un vero freno alla realizzazione di ogni piano offensivo anglo-americano.

Apparecchi rapidi tedeschi attaccano la città di Hastings

Berlino, 11 marzo.

Da fonte militare viene comunicato che nel pomeriggio d'oggi poderose formazioni di apparecchi germanici rapidi da combattimento hanno compiuto un efficacissimo attacco sulla città portuale di Hasting, situata sulla costa meridionale dell'Inghilterra. I velivoli germanici raggruppati in parecchie squadriglie hanno volato assai basso sulle acque della Manica e sono apparsi di sorpresa nel cielo della città.

Nonostante la reazione contraerea fosse alquanto violenta, i velivoli tedeschi hanno potuto centrare numerose bombe dirompenti di grosso calibro su varie aziende industriali e su magazzini di vettovagliamento, nonchè su obiettivi militari della zona cittadina, provocando gravissime distruzioni.

CRONACA CITTADINA

Per la sistemazione dei ricoveri casalinghi

Come provvedere agli anticrollo

I doveri del proprietari e il problema del materiale

L'interesse degli inquilini e dei proprietari alle nuove disposizioni ministeriali sull'obbligatorietà dell'anticrollo negli scantinati degli edifici privati è stato pronto e vivace. Solidarietà civica ed interesse personale richiedevano infatti una immediata esecuzione dei provvedimenti.

Giovandoci del già fatto (là dove, s'intende, qualcosa è stata fatta) e basandoci su quanto si è potuto apprendere dalle ultime lezioni, occorre mettersi prontamente a posto con la legge, provvedendo prima di tutto a quelle operazioni che non richiedono uso di nuovo materiale.

Iniziando, si dovrà rimeditare sulla scelta del locale da adibirsi a ricovero, preoccupandoci che sia lontano dalla tromba delle scale e dell'ascensore, che non venga a trovarsi sotto le parti meno deboli dell'edificio e a immediato contatto con la strada e con il cortile. E per codesto pensiamo che il consiglio di quegli inquilini che abbiano una riconosciuta capacità tecnica non debba mancare, e che, se ciò fosse impossibile, sia bene ricorrere sollecitamente al parere di liberi professionisti competenti, senza attendere la visita ed il giudizio dei tecnici scelti dall'autorità.

Altra preoccupazione del proprietario dovrà essere quella di aprire il maggior numero possibile di uscite dai ricoveri. Non bisogna essere avari e troppo gelosi dell'integrità dei propri muri: è richiesta invece una viva e compensativa solidarietà con coloro che abitano nei fabbricati vicini. Sarebbe bene che le comunicazioni inter-fabbricati fossero frequenti e ampie per consentire un rapido abbandono del luogo colpito.

Pensare inoltre all'anticrollo, provvedendo all'eliminazione o all'irrobustimento delle leggere tramezze di mattoni che suddividono gli scantinati. La vibrazione causata dallo scoppio potrebbe facilmente crollare codesti muri divisori con grave danno dei rifugiati. Subito dopo si deve puntellare il tetto della cantina scelta come ricovero. Un notevole numero di ricoveri privati del centro ha buone caratteristiche anticrollo poichè le case sovrastanti sono di recente costruzione e la copertura dello scantinato sono solide. Ma non basta: la puntellatura con travi di legno è sempre opportuna. Addirittura indispensabile poi essa è nella gran maggior parte delle case della città, particolarmente della periferia. Ma, insistendo sul concetto della puntellatura, occorre subito avvertire che non bastano poche travi messe in piedi a far figura di colonne isolate. La puntellatura deve essere con mantì compiesti, dello stesso genere e della stessa robustezza, con la medesima frequenza di travi, di quelli usati per la costruzione del tetto e l'intelaiatura ha da essere legata in tutte le direzioni.

Veniamo ora alla difficoltà rilevante: quella costituita dalla scarsezza di materiali. Per poterne avere una discreta assegnazione, gli interessati potranno ancora procedere per la nota via, attraverso cioè l'UNPA che provvede al visto del Commissario Ministeriale e a far consegnare dalla Prefettura quanto è necessario o per lo meno quanto è possibile dare. In seguito, poichè il provvedimento di cui ci stiamo interessando devolve al Comuni l'assistenza e la vigilanza per la costruzione degli anticrollo, sarà il Municipio che prenderà alla distribuzione del materiale richiesto.

A proposito del quale, quei Comuni che non saranno riguardati dalle disposizioni ministeriali (non per tutte le località, è noto, è obbligatoria la costruzione degli anticrollo) potrebbero consegnare il sopravanzo per sopperire alle deficienze della città.

Quale sia l'utilità degli anticrollo negli scantinati privati è facilmente intuibile. Maggiore resistenza dei ricoveri alle vibrazioni generate dall'onda d'scoppio e al crollo di materie in seguito alla caduta di bombe in zona vicina possono dare una discreta tranquillità a chi si rifugia, e contribuiscono ad evitare l'affannoso accorrere ai ricoveri pubblici.

Presente alle bandiere

Una Messa per il ten. Faggion

E' stata celebrata ieri mattina nel Sacrario, alla Casa Littoria, una Messa in suffragio del tenente Beppe Faggion, caduto per la Patria in combattimento. Al rito, che è stato officiato dal cappellano capo canonico don Arista, hanno assistito la madre e la cognata del valoroso Caduto con numerosi altri parenti. Era presente, in rappresentanza del Federale, assente da Torino, il camerata Guido Pugliaro, segretario del G.U.F., il quale ha espresso alla famiglia Faggion la solidarietà del Partito.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Giuseppe Ghirardi residente in Cumiana e alla famiglia di Domenico Dovis, residente in Cavour due premi per la nascita di due gemelli.

I comuni di Alpignano e Piobesi per gli sfollati

Affettuose e premurose accoglienze hanno trovato i concittadini che sono sfollati ad Alpignano e Piobesi. Il podestà, il segretario comunale ed il segretario del Fascio di Alpignano, conte Prioro, geom. Pipino e cav. Gagliardi, coadiuvati dalla popolazione, si sono prodigati nell'assistenza agli sfollati facendo di tutto per assicurare ad essi l'alloggio ed il vettovagliamento. Altrettanto hanno fatto le autorità di Piobesi dove gli sfollati si sono sentiti circondati dalla benevolenza e dalla comprensione del loro bisogni da parte degli abitanti dell'capitale cittadina.

Un incidente al principe Notarbartolo di Furnari

Il principe Notarbartolo di Furnari, saltando un ostacolo a cavallo, è rimasto vittima di un incidente grave, non in sè, ma per la conseguenza. Il cavallo, nello scatto per superare l'ostacolo, mentre il cavaliere era proteso in avanti per alleggerirgli le reni, nel momento dello sforzo, lo ha colpito al viso con una violenta testata causandogli la frattura del setto nasale. Il principe di Furnari è persona molto nota nella nostra città avendo contratto matrimonio con una torinese e precisamente con la signorina Lydia Marone.

Il camerata Vaccaneo promosso generale

Le felicitazioni del Federale

Apprendiamo con vivo compiacimento la promozione a generale nel R. E. del colonnello della riserva Alessandro Vaccaneo, già vice - comandante federale della G.I.L. ed attualmente volontario alle armi.

Il Federale, che lo ha avuto nei mesi della fervida vigilia preziono collaboratore nell'opera di inquadramento ed istruzione dei giovani, gli ha inviato i più vivi auguri rallegramenti e quelli dei camerati torinesi, presso i quali egli aveva saputo guadagnarsi altissima considerazione prima di partire volontario ancora una volta, con giovanile entusiasmo e con l'ardente spirito patriottico che lo contraddistinse sempre, al servizio della Patria in armi sul fronte dell'Africa Settentrionale. Al generale Vaccaneo, che in una sua nobilissima lettera dal nuovo fronte cui ora è stato destinato, dandogli comunicazione della promozione, gli esprimeva la propria certezza di vittoria ed il proposito, comune a tutti i combattenti d'Italia, di dare tutti se stessi per il suo conseguimento, il Federale ha risposto assicurando che uguale fede ed uguali propositi animano tutto il popolo italiano, e quello piemontese in ispecie, che ha dimostrato con la serena resistenza del suo spirito di fronte alle terroristiche incursioni del nemico di conservare integre il suo tradizionale profondissimo amor di Patria.

Notiziario sindacale

Nuovi contratti per i vulcanizzatori e gli addetti all'industrie del cribo

L'attività contrattuale per le categorie lavoratrici prosegue con buoni risultati. La disposizione tendente ad assicurare ad ogni rapporto di lavoro la sua regolamentazione viene così a tradursi nella realtà. Sono state concluse favorevolmente le trattative per i vulcanizzatori e riparatori di gomma, intercorse fra la Federazione dei lavoratori dell'industria chimica rappresentata dal cons. naz. Balletti, assistito dal vice segretario dell'Unione comm. Bertocchi e da Sivers; la Federazione degli esercenti le industrie varie, rappresentata dall'avv. Codegni, e la Federazione degli artigiani, rappresentata dal dott. Vasconi.

Per gli operai addetti alle aziende industriali le parti hanno stabilito di applicare le tabelle vigenti per i minimi di paga del contratto provinciale, nonchè la percentuale per il lavoro a cottimo, e cioè il 15 per cento sulla paga base equivalente. Per quanto riflette il trattamento salariale da praticarsi ai dipendenti da aziende artigiane vale la seguente tabella: operai qualificati L. 3,54; operai comuni L. 3,03; manovali lire 2,91.

Un altro contratto è stato concluso per le maestranze addette all'industria della preparazione e tessitura del crine animale. Sono stati fissati i minimi di salario per i settori della preparazione e tessitura, del magazzano e dei lavori varii, del personale ausiliario qualificato. Qualora il personale maschile venga addotto a mansioni per cui le tabelle salariali prevedono soltanto la paga del personale femminile, dovranno essere applicati i salari fissati dalle tabelle per la mano d'opera maschile non qualificata.

Tanto nel primo quanto nel secondo contratto di lavoro particolari norme salvaguardano gli interessi morali ed economici degli apprendisti: è una categoria, questa, verso la quale si rivolgono sempre più insistenti e premurose le cure dell'organizzazione sindacale, che, seguendo l'attività dei giovani, desidera di apprendere un mestiere, cerca di favorirne le attitudini, di compensarne gli sforzi,

A causa dell'eredità il fratello bastona il fratello

La liquidazione dell'eredità paterna ha fatto nascere un grave screzio tra i fratelli Achino e Fiorentino Chierano, agricoltori, residenti ad Alpignano. Il 10 marzo scorso, grazie al buon ufficio dei parenti, i due fratelli furono convocati in casa d'un cognato per addivenire ad un amichevole componimento. La cosa pareva incamminata bene quando, trattandosi di dividere i proventi della coltivazione a grano di circa 8 ettolitri, il fratello Chierotto, passando dalle parole ai fatti, avventò al fratello maggiore Achino un pugno in un occhio. Chierotto Achino ha sporto querela per lesioni. Il Pretore cav. Maccagno (F. 34 avv. Cresollo, dif. avv. Maccagnoli) cav. dott. Landati) ha condannato l'imputato alla multa di 2.100 lire, ai danni e alle spese.

Feriti per investimenti

Al S. Giovanni Vecchio sono stati curati medicati e giudicati guaribili entrambi in 8 giorni tale Giuseppe Torchi da Ducenzio di 58 anni, residente ad Asti, il quale in via Magenta angolo via Bra secondo era investito da un veicolo tranviario dell'azienda filovie, e la ragazza Domenica Beltramo fu Giacomo, abitante in via Carisio 4 bis, la quale in corso San Maurizio angolo via Montebello veniva urtata da un'automobile.

Minaccia un cittadino dell'ordine e sparisce al Valentino

Il caposala pirovago Umberto Arbore, d'anni 39, da Ivrea, pregiudicato 29 precedimenti penali e carcerati; il 16 ottobre scorso alle 6 di mattino, fu visto dal cittadino dell'ordine s. Ronco Palumbo sostare in via Chiabrera con accanto una bicicletta. Domandato che cosa facesse, rispose che stava aspettare una donna. Soggiunse che la bicicletta era sua. Incredulo il Palumbo le invitò a seguirlo alla questura. Giunti in via Ormea, l'Arbore infilò la bicicletta e si diresse a tutta velocità verso il parco del Valentino. Il Palumbo lo raggiunse e afferrò l'Arbore ai polsi e minacciò che prima o poi, il più presto possibile, gli avrebbe fatto la festa. Poi smontò dalla bicicletta, s'addentrò nei boschetti, e favorito dalla nebbia, disparve. Nè, per quante ricerche siano state fatte, anche a Ivrea, egli è stato rintracciato.

Ricciuto e giudicato per oltraggio e furto e per minacce, è stato condannato in contumacia dal Pretore cav. Mascagno a 9 mesi di reclusione per il primo reato e pagata dalla prima imputazione per insufficienza di prove.

Infortunato sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri per un incidente di lavoro, in un'officina metallurgica di corso Racconigi, l'operaio Giuseppe Mosso di 54 anni, abitante in via Carraglio 69, si feriva agli arti inferiori. I medici dell'ospedale S. Vito, dove il poveretto era trasportato d'urgenza dalla Croce Verde, gli riscontravano la frattura della gamba sinistra.

Cambiamenti di orario nelle FF. SS.

Dal 16 corrente l'accelerato 1066 Bardonecchia-Torino, attualmente in partenza da Bardonecchia alle 7,40, verrà sensibilmente anticipato, partirà da Bardonecchia alle 7, conserverà le attuali fermate nelle stazioni intermedie fino a Bussoleno, proseguirà da quest'ultima stazione alle 9,13 e sarà fermare nelle successive stazioni fermate, giungerà a Torino P. Nuova alle 10,45 e sarà prolungato fino a Ceva.

L'orario dei treni stessi risulterà il seguente: accelerato 1332, Ceva, part. 6,50; Bra, arr. 7,30, part. 7,50; Torino P. Nuova part. 16,15; Bra arr. 17,36, part. 17,56, Ceva arr. 19,35.

STATO CIVILE

Nati Morti e Matrimoni di Asiemia, m. 1, da Torino, v. Re Arduino 7; - Lodato Emilia ved. Sisto, s. 65, da Moschia, casalinga, str. Viarm 536; - Bosso Nicolino 7d Antonio, a. 65, da Castelnuovo, elettrotecnico, v. S. Chiara 14; - Grassi Angelo fu Francesco, a. 71, da Abbadia di Pinerolo, agiato, v. Lavi 39; - Gabriele Carmina ved. Pignocco, a. 84, da Vigone, casalinga, Ospe. Mollerette; - Il Feldmaresciallo - Endice Orazio fu Raffaele, a. 60, da Vigone, casalinga, Ospe. Mollerette; - Bobba Bartolomeo fu Giuseppe, a. 58, da Rocca d'Arazzo, operaio, Ospe. Mollerette; - Rosa Andrea di Luigi, a. 14, da Torino, scolare, Ospe. Mollerette; - Tolosi Silvia di Antonio, a. 21, da Livorno Ferraris, casalinga, Ospe. Mollerette; - Demonte Teresa ved. Bertolo, a. 67, da Verolengo, casalinga, Ad. Martini - Mandino-Vitorio Domenico, a. Grignasco, a. 60, da Savigliano, casalinga, Osp. Cottolengo; - Demarie Giuseppe m. Lazzo, a. 27, da Volpiano, operaio, Osp. Cottolengo; - Ferrua Pietro di Luigi, a. 7, da Rivoli, Osp. Cottolengo; - Giordino Giovanni fu Gaetano, a. 61, da Rivoli, spazzino, Valdese; - Bongiorno Angela m. Bello, a. 58, da Torino, casalinga, Osp. Mollerette - Baraglia Pietro fu Raffaele, a. 70, da Rivalba, carpentiere, Ricovero - Isoli Paola di Cesare, g. 7, da Torino, Ospe. Mollerette; - Pinardi Maria di Federico, g. 23, da Torino, R. C. di Maternità.

Seguendo la Cronaca

RIMBORSO ABBONAMENTO EIAR

paga oltre limite vostro radio che seguitando a tenerla ferma, roviniereste.

RADIO GRILLINO

Via Barbaroux 11 - Telef. 50-609

LIBRI

Libri universitari. Letteratura straniera. Filologia classica, romanza e germanica. Storia religione. Filosofia e Scienza.

Libreria della Stampa

Torino - via Viotti 8 - Tel. 50-148

AL CARIGNANO

domani 13 e domenica 14 ore, tre antiche recite

della Compagnia della rivista italiana

VANDA OSIRI

con

CARLO DAPPORTO

nel supervarietà

SOGNIAMO INSIEME...

e pari e in quadri di *Nelli e Mangini*. Vendita da oggi alla Reale (via Roma).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Papa a due voci» Brasseur Dillan, Gino Mochi, C. Campagnini e Doc. «Porto di Roma». Ultimo ore 21.

AMBROSIO «La donna è mobile» (Ferruccio Tagliavini, Campagnini) e Doc. «Scimmie e proscimmie» Ult. 21,30

CORSO «Colpi di timone» Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ult. ore 21: F. 15,15.

AUGUSTUS «Fedora» a Doc. «Come nasce un cortometraggio». Ult. 20,50.

BALBO «La maestrina» con Maria Denis, Beconzi, Rissio. Ult. ore 21.

IDEAL Un grande amore (Z. Lehender, V. Gnad) e Comp. rivista Jole Naghel

STATUTO «Malombra» con Isa Miranda, A. Checchi, Ivonne Dillan. Ult. 21,30

Nazionale «Bifarsi una vita» Hergmann

REMIA: «Le vie di Dario» (Macario).

TORINO: «L'affare Styx» con Laura Solari, Victor De Kowa «Film Unione»

ALPI: «Bengasi» Gischetti, Viti Gisi.

C. ALBERTO «Nei viali Vall'Ombrosa»

IMPERIALE: «Angeli sulla terra» ore 21,30

VITTORIA 16: «Colpo pistola» Gischetti

SAVOIA: «Cantava Castiglione» 14,30.

IMPERIALE: «Angeli sulla terra» 21,30

VITTORIA 16: «Colpo pistola» Gischetti

PALERMO ore 14,30: Angeli sulla terra

FREJUS: «Il vagabondo delle steppe»

ITALIANO: ore 16 «Cuor di ragazza»

ROMA 13,30: «I tre aquilotti» Ult. 21.

P. NUOVA: «Cuore nel cuore» e comica.

AQUILA: aperti, ore 13,30 - «Perdizione» e

SOCIALE 16,30 «Addio, Kira» U. 20,30

BRESCIA: «Conflitto tragico» e varietà

OLIMPIA: «L'ultima chimera» H. Baur

TORINESE: «La bella addormentata»

ROMANO «Cantava Castiglione» ult. 21

SAVOIA: «Cantava Castiglione» 14,30.

REX: «Anschluss» (Hilde Krahl, Brauer) Film Unione - Ult. ore 21,15.

SIGNORINETTE

un film d'amore interpretato con giovanile vivacità e squisito sentimento da *Carla Del Poggio, Roberto Villa, Claudio Gora.* (Esclusività - Ici -) *Imminente al Vittorio.*

NAZIONALE: *Rifarsi una vita*

l'attesissimo film con Ingrid Bergman

CINEMA DORIA

via 20 Maggio, angolo via 8 Maggio

MACARIO e RIENTO

in «La 2ia di Carlo».

COMUNE DI TORINO

11 Marzo 1943-XXI

NATI	8
MORTI	12
MATRIMONI	4

SPORT

In vista della "Sanremo,,

I corridori danno gli ultimi tocchi alla loro preparazione

Milano, 11 marzo.

In vista della Milano-Sanremo i corridori stanno dando gli ultimi tocchi alla loro preparazione. La «Bianchi» radunerà la propria squadra lunedì prossimo, in una località del lago di Garda. Gli altri marsupio partiranno in altra maniera alla spicciolata per conto proprio sulle strade della propria regione e di creare l'allenamento e l'intesa necessari al buon funzionamento delle squadre. Così i Magni prima a Rimini (ma da Bologna Brunero e Bernardi) poi a Torino. Il loro arrivo per domenica e quello pure domenica sono attesi Leoni e Destefanis. Quasi tutti i corridori continueranno a dimorare a Milano, si trasferiranno in bicicletta a Campo, nel pressi di Pramonzello, agli ordini del direttore sportivo Andrea Bertocchi.

Anche la «Viscontea» ha concentrato i propri corridori per lunedì prossimo. E Rho è stata scelta come quartier generale del gruppo ciclistico. I corridori resteranno in questa località i giorni di vigilia della classicissima e Ogna Ta Nihil ha compiuto il percorso Lecco-Milano-Sanremo-Livorno in bicicletta, e lieri a giorno a Milano Vicini, che stamane è partito per Sanremo, di dove farà poi ritorno a Casa, sempre in bicicletta.

La squadra della R. Marina vittoriosa a La Spezia per 2 a 1

La Spezia, 11 marzo.

La seconda exibizione della Rappresentativa della Regia Marina sul terreno del campione Alberto Picco di Irente agli aquilotti spezzini è stata più brillante e più interessante della prima sia dal lato agonistico che da quello del bel gioco. Novanta minuti abbondanti veloci, togliendo qualche periodo di stasi nella ripresa, con impegno da ambe le parti, anche se i marinai siano qualche volta apparsi svogliati.

In svantaggio di due reti, ottenute la prima su calcio di punizione battuto da Trevisan e la seconda su forte tiro diagonale di Neri la squadra bianca non si è spaventata. Memorabile la prodezza per il momentaneo pareggio di Tivola e Scarpito con Del Nunzio e Micchielli, ma più costruttivo nella linea di attacco, lo Spezia si è ripreso gradatamente attaccando con frequenza e impegno più volte giungendo anche sotto la porta difesa da Cosso, ma il gol della vittoria è venuto al 42' per una fuga di Costanzo terminando la partita nell'area della Marina.

Lazio - Reggt. Bersaglieri 8-7

Roma, 11 marzo.

L'incontro, che rappresentava un primato in fatto di spettacolarità, è stato giocato in tre tempi di trenta minuti. Partita veloce, ricca di mosse elettrizzanti, con una quasi equivalenza di valori. Non sono mancati alcuni spostamenti di giocatori da una squadra all'altra; così nel secondo tempo Mandel passava al centro della prima linea dei bersaglieri, Viola si spostava a mezzo destro e Pisa passava in campo avverso come mezzo destro. Nel terzo tempo le squadre tornavano allo schieramento iniziale.

LAZIO: Sicna: Monza, Valenti; Fasolo, Gualtieri, Fabbri; Mancia, Demicheli, Amadei, Borlei, Puccinelli.

BERSAGLIERI: Appolli; Andreoli, Passalacqua; Jacchini, Ramella, Perri; Borsetti, Pisa, Viola, Cossio, Paulo.

Hanno segnato per la Lazio: Puccinelli (2), Pisa (1), Borlei (3), Demicheli (1) e Amadei (1); per la rappresentativa dei bersaglieri: Viola (4), Borsetti (3), Paulo (1).

Gli allenamenti calcistici

Torino: Due tempi di 30' in formazione eccezionale data l'assenza dei giocatori impegnati a Roma: Romeri (Cavalli); Piacentini, Ferrini; Gallea, Cassano, Marone; Moretti, Lolli, Gemin, Ferraris, Pasolini. Da segnalare la prestazione in famiglia di Cassano, completato da qualche elemento grezzo ed il passaggio a stato di 4 a 2 per il Torino. Per l'incontro con il Vicenza sono previsti i rientri di Galetto e di Gallea.

Juventus: I bianconeri hanno giocato ad Aosa formando a contrapposto due formazioni di sette giuocatori ciascuna, Assetti: Locatelli e Fiori, ma presenta anche Mazza, tornato in normali condizioni di efficienza. Non sono previste novità per la formazione che sarà in campo a Milano contro l'Ambrosiana.

Livorno: Allenamento allelico. Fiorentini è attenuto anche questa settimana al metodo ormai abituale, coi soli normali lavori: solo bisogno di avere sempre i pascoli. Tutti in buona salute, con un morale altissimo, sicuri di se stessi e con la convinzione di affrontare domenica all'Ardenza un avversario morbutico. Per la gara con la Triestina l'allenatore amaranto conserverà alla squadra la stessa fisionomia della ultima vittoriosa gara.

Venezia: Allo stadio di Sant'Elena l'allenamento dei calciatori neroverdi avrà la visita all'opera i titolari della prima squadra, parte dei quali sono fontani da Venezia, mentre gli altri si allenavano altrove in vista dell'imminente incontro fra le rappresentative dell'Esercito e della Marina. Per la partita di domenica a Torino viene riconfermata la formazione che ha partecipato a Trieste, e cioè: Marie; Tarzora, Di Gennaro; Arienti, Puppo, Bertanini; Degli Esposti, Menendez, Perazio, Petrini, Tedeschi.

RISULTATI VARI

ROMA. - Lo corse alla Caporotta (siepe). - Premio Campolecone (25 mila m. 12000): 1. Galoppo (Gubellini di cavalleria Arno); 2. Brigante; 3. Equilio; 4. Birba. Due lunghi. 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. 21: 10,60; 5 (50,50); doppie 183. Premio Margherita (15 mila m. 3100): 1. Teofane; Premio Maremma: 1. Simone; Premio Polo: 1. Civello; Premio Regnala: 1. Lentissimo; Premio Vigna di valle: 1. Il Bambaia; Premio Saleno: 1. Meriago.

VARESE. - Premio Cardonia (lire 50.000, m. 1400): 1. Ganimede (G. Romani) di Giuseppe Visconti; 2. Pechino; 3. Picciolo. Dist. due l.; Sest. due l. Tot. 1.: 13; 7: 7,50; (45,50) doppie 37. Le altre corse sono state vinte da Bruccoliera, Bermano, Bandera, Candela, Carrozza, Trillina.

BORSA DI TORINO

TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	90 —	90 10	Marelli	133 —	133 —
Id. 1. e.	90 90	90 60	Elet.	830 —	830 —
Rend. 3,5%	90 80	91 —	Isotta	107 —	107 —
Id. 1. e.	91 —	91 30	Perigi.	1368 —	1368 —
Rend. 5%	99 80	99 80	Edilizia	225 —	225 —
Id. 1. e.	91 —	90 90	Immob.	181 —	181 —
Rend. 5%	95 90	95 30	Moncen.	380 —	380 —
Id. 1. e.	93 30	93 30	Cantieri	320 —	320 —
B.T.-G1 51	99 50	99 50	Fiat	508 50	508 50
Id. '46	99 80	99 875	Aeonautic.	196 —	196 —
Id. '49	95 50	95 50	Bergamo	3915 —	3915 —
Id. '50 I	95 50	95 50	Viscosa	720 —	720 —
Id. '50 II	95 90	95 90	Celsa	309 —	309 —
Id. '51	95 30	95 50	Fiat	945 —	941 —
Fer. 3,5%	302 —	302 —	R. Lanz	310 —	310 —
Id. 4,5%	497 —	497 —	Ciri	990 —	990 —
Elet. 4,5%	503 —	503 —	Schiapp.	179 —	179 —
Prim. 4,5%	509 50	511 —	Farga.	375 —	375 —
Ind. 4,5%	516 —	516 —	M. Lanza	516 —	516 —
Tor. 4,5%	488 —	488 —	Ansa	83 —	81 —
M.O. '33	443 —	443 —	Somisaz.	100 —	103 —
M.O. '37	444 —	443 —	Montef.	915 —	900 —
S. Paolo	501 —	500 —	Ambros.	582 —	583 —
M.O. '5 %	502 50	502 —	Monteca.	968 —	968 —
Mediter.	487 —	487 —	Augus F.	640 —	640 —
Ass. Gen.	1330 —	1330 —	R. Zucch.	171 —	171 —
Mediter.	479 —	479 —	V. Calca	131 —	131 —
Meridion.	1650 —	1650 —	Siem	1013 —	1013 —
Ban. A. I.	647 —	647 —	Westing.	358 —	358 —
Tor. Sard.	535 —	535 —	Ghisolfi	152 —	152 —
Sa. Risp.	1090 —	1090 —	Fisi	910 —	910 —
Italgas	93 60	93 —	Pirelli	187 —	185 —
Gas	110 —	110 —	Talco-Gr.	1030 —	1030 —
Terni	300 —	300 —	Viscosa	84 —	83 —
F.C.I.	182 —	182 —	Ilva	276 —	276 —
Valdarno	1335 —	1335 —	Siemens.	1385 —	1385 —
Meri. El.	349 —	349 —	Real St.	491 —	491 —
Bode	308 —	308 —	Cart. Rat.	265 —	265 —
Uova	391 —	391 —	Burgo	582 —	583 —
Piel	1104 —	1105 —	Fond. S.	171 —	— —
Baco	95 —	95 —			

CAMBI: Francia 441; Portogallo 79,50; Argentina 115; Germania 709,15; Svizzera 1,15; Giappone 4,75.

BORSA DI MILANO

MILANO. — La Centrale (105); Mediterranee 508; Meridionali 1710; Monte 264; Edison 19; Cantoni 4600; Pirelli 3500; Val Tirino 200; Olcese 1000; De Angeli 1200; Linif. Can. 1130; Rossetti 1000; Ambros. 800; Tod 400; Cn. Mont. 400; Gerosa 900; Riscl 2850; Targetti 937; Cantoni 440; Bonaccossi 170; Fibre Tess. 120; Perchetti 1000; Ilva 901; Mobil. R. 580; Antichi 1025; Montecatini 965; Palmieri 170; Breda 340; Bianchi 195; Isotta 106,50; Reggiane 113; Stabilimb 180; Adriatica 364; Cisl 500; Dinamo 542; Brunierea 500; Piccolina 607; Safia 99; Emiliana 1000; Fiat 186; Viscosa 910; Marelli 905; Telemacin 160; Tel. R 1000; Riel 907; Dialit. R. 917; Edisonia 1130; Raffinerie Li Lig. 1900; Pirelli 6470; Aeron 1040; Ballista 60; Pirelli Re. dici 324; Safi Medi 320; La Meccan. 170; Borgo 146; Alb. Trapezio 1450; Fabbrocche 600; Pirelli R. 1900; Pirelli e C. 1300.

MERCATI

BESTIAME. — Capi Liguria: Buoi da lavoro, 1. q. 310-320, manzi da macello 300-400; manzi grassi 350-360; vacche da macello 280-300; vacche da allevamento 250-300; vitelli da allevamento 1080-1100.

VINI. — Alessandria barbera 180-200; nebbiolo 200-220; dolcetto 170-190; grignolino 200-220; monferrato Monte 215-230; monferrato Milano 215-230; moscato Milano 215-230. — Oltre Liguria: rossi da pasto 120; rossi sup. 140; Monferrati rossi da pasto 130-150; vecchi 160-180; bianchi secchi 190-200; amabili 200-220; moscati 220-240; Piemonti rossi dal 1941 160-170.

Il giorno 10 corrente 1943, nel duro combattimento sul Fronte russo, cadeva gloriosamente all'età di 34 anni, lasciando un vuoto incolmabile nella famiglia e nella Patria il

MAGGIORE DI ARTIGLIERIA

Nobile Luigi dei Conti Casana

Combattente di Spagna

Due volte decorato al Valore

Croce di ferro di 2ª classe

Pieri nel loro immenso dolore ne danno il triste annuncio i genitori Vittorio e Paola; i fratelli Stefano, maggiore di Artiglieria, e Arturo; la sorella Teresa col marito Oberto Balsami Castelvo e figlia; gli zii Ghisone, Vali, Fè d'Ostiani, Serafini di San Pietro, Sanfermo di Villanova; i cugini e i parenti tutti.

La Messa di suffragio saranno celebrate il giorno 20 marzo corrente in Verres nella Chiesa Parrocchiale di San Grato alle ore 8, 9, 11.

Montechiarlo-Iverea,

li 12 marzo 1943-XXI

Pompe Funebri Ditta - Tel. 42-018

Nell'adempimento del suo dovere di soldato cadeva vreicamente alla testa dei suoi fanti il

Colonnello Domenico Orifici

Medaglia d'argento della Grande Guerra due Croci di Guerra al Valore

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Bianca Grossi, i figli Carlo e Fernanda, parenti e amici tutti.

La Messa di Requiem sarà celebrata in Torino nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione, via S. Donato 21, martedì 23 marzo 1943 alle ore 10,30, e vi ringraziala in anticipo i buoni che uniranno le loro preghiere a quelle dei familiari. 11976

Carignano, li 12 marzo 1943-XXI.

Ieri in Pinerolo, munito dei Conforti religiosi serenamente spirava mancando all'affetto dei suoi cari

Clarietti Teresa nata Ottino

di anni 76

Angosciati ne danno l'triste annuncio:

il marito Francesco;

i figli: Pierino, Egidio con la nuocente Lamonaier Rosa e figlia Nelda, Vittorio col marito generale Garretti Piera, Edoardo col marito dott. Ca-Rosa Augusto e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 11,30 al Santuario d'Oropa, indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di famiglia di quel cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali 1302

Pompe Funebri Silvano, Pinerolo

Il improvvisamente mancato ai suoi cari

Aldo Rava

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

la figlia Anna Maria e Giuliana; mamma e papà; le sorelle Irma e Piera; il fratello Giulio con la moglie Nanna Minetti e piccola Luisa; zia, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Asti alle ore 9 del 13 c. m. partendo dall'Ospedale Civile.

La Ditta Avv. Gradenigo Manzoni unitamente al proprio personale annuncia con profondo dolore la morte del Rag. Aldo Rava suo collaboratore da 23 anni. A

Breve malattia rapiva ai suoi Cari dopo una vita di onesti e lavoro

Villata Ferdinando

Commerciante

d'anni 68

Lo piangono i figli Natale e Ines, la nuora Rita con la piccola Annamaria che tanto adorava, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele Elvira.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr. ad ore 14,30 da piazza Solferino 27.

La presente serve per ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-520

Alsano Francesco Antonio

Agricoltore

a mancato ore 19 di ieri.

Annunciano la perdita la moglie Bella Teresa, i figli Giovanni con la moglie Ferraris Carolina; Domenico, Giuseppe, Margherita col marito Rigat Domenico e bimbi; Alessandrina, Maria, cugini.

I funerali avranno luogo venerdì ore 9, partendo da Cascina Thaon di Revel - S. Raffaele Cimena. 11991

11-3-43-XXI

Dopo solo tre mesi dalla dolorosa perdita dell'amato consorte, rendera la sua anima a Dio, il 7 corrente.

Vigo Carolina ved. Cattano

I figli Valeriano e Nina Violetta e famiglie ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti. 11968

Torino, 11 marzo 1943-XXI.

E mancato improvvisamente ai suoi cari

Bergamaschina Antonietta Cantono

La famiglia ne dà il triste annuncio. I funerali in Vignale Monferrato il 13 corrente mese.

Vignale, 10-3-1943-XXI.

Pompe Funebri Antolisei - Tel. 11-180

Rimane è spirata santamente l'anima buona di

Angelo Grosso

La desolatissima moglie Angela Amedeo, la sorella, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ne danno il tristo annuncio. La sepoltura avverrà venerdì 12, ore 14,30, partendo da via Lodi 30. 11990

MEMENTO

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del Dott. ing. SILVIO BUSSAGLIONE, sabato 13 marzo alle ore 9 verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di San Giacchino. La famiglia ringrazia quanti vi interverranno alla sua preghiera. 11965

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le probabilità di sopravvivenza e i benefici dell'Assicurazione-Vita

La Famiglia deve essere difesa e protetta con mezzi adeguati: la difende e la protegge lo Stato, che la considera la base stessa della Nazione; la deve difendere e proteggere colui che ne è a capo, perchè in essa si concentrano tutti i suoi affetti più puri.

Ogni padre onesto vuole dare la migliore educazione ai suoi figli ed aspira a procurar loro una sistemazione sociale sotto ogni aspetto soddisfacente.

Ma è egli sicuro di poter portare a compimento l'opera sua?

In altre parole ha egli la certezza che la sua attività, il suo lavoro indefesso potranno accompagnare i figliuoli fino al momento in cui essi saranno in grado di vivere con i loro guadagni?

Purtroppo tale certezza non esiste per nessuno.

Dato uno sguardo alla seguente tabella indicatrice delle sopravvivenze su ogni mille maschi al termine dei dieci anni successivi ai singoli gruppi di età in essi indicati:

ETA' INIZIALE	Su ogni mille maschi rimangono superstiti al termine del periodo di 10 anni
ANNI 25	955 INDIVIDUI
ANNI 30	949 INDIVIDUI
ANNI 35	939 INDIVIDUI
ANNI 40	924 INDIVIDUI
ANNI 45	900 INDIVIDUI
ANNI 50	852 INDIVIDUI

E se tale tabella non vi sembra sufficientemente dimostrativa, eccone un'altra che in luogo delle cifre di sopravvivenza, espone quelle corrispondenti di mortalità.

ETA' INIZIALE	Su ogni mille maschi muoiono nel periodo di 10 anni successivo
ANNI 25	45 INDIVIDUI
ANNI 30

PIEMONTESI DEL SETTECENTO

Giuseppe de Maistre

Se una continuità [illegible] di propositi, di sentimenti di ambizione, non solo politica ma spirituale e di costume in senso lato — sia pure venata di contrasti — orientati verso Francia i Savoiardi più ancora che non fossero i Piemontesi, gelosi di una primogenitura schiacciante, che i tempi andavano man mano prescrivendo — ci può consentire, senza troppo [illegible] di [illegible] di Giuseppe de Maistre in questa galleria di ritratti dedicata ai «Piemontesi del Settecento», più [illegible] di quel Regno [illegible] che andava allora assumendo una così spiccata fisionomia culturale, niun dubbio che la triade Lagrange-Alfieri - de Maistre rappresenti quanto di più illustre, di più altamente rappresentativo, di più storicamente vivo ed efficace il nostro Paese abbia dato in quel tempo all'Europa, sopra un piede di parità coi più grandi. Triade che copre quasi tutta l'area dello scibile umano, se pensiamo che Lagrange si agguicica i regni della scienza, Alfieri quelli della poesia, de Maistre quelli della filosofia morale e politica. Esuli tutti, volontari i due primi, disperato e nostalgico il terzo dapprima; poi via via più rassegnato, e direi compiaciuto, man mano che i successi di Pietroburgo lo inebriano del senso di una missione profetica assegnata a lui da quella Provvidenza ch'egli, uscito appena dal secolo volteriano e in piena bufera rivoluzionaria, identifica, fra lo generale stupefazione per l'audacia inaudita, in nuovi ed antichissimi modi, esuli tutti, quasi che, spellendoli dal proprio seno e lanciandoli animosi nel mondo a far conquista, la piccola patria intendesse provare i suoi titoli di nobiltà spirituale, ed affermare il suo diritto ad una funzione di più vasta risonanza storica; a quell'opera di polarizzazione italiana intorno al nucleo sabaudo, che sta per iniziarsi: *il nostro imminente Risorgimento*, come, proprio in quegli anni, con profetica anticipazione, lo chiama un dei minori rimasti in patria, il conte di San Raffaele. Fra i tre massimi astri della costellazione, è chiaro che il compito e l'importanza etica di Alfieri siano sopratutto nazionali, di formatore e antesignano degli Italiani nuovi, piccole minoranze attivissime, che si chiameranno, per l'appunto «alfieriane»; mentre l'influsso di Lagrange e de Maistre è schiettamente internazionale, per il fondamentale contributo di entrambi alla cultura europea, di cui la loro opera rappresenta una svolta.

In questa serie di scritti, ove l'assunto strettamente, direi tecnicamente storico non va mai disgiunto, anzi ne subordina, a due altri, di mia maggior competenza: uno artistico — la rappresentazione di una personalità ideale, il Piemonte — ed uno ideologico — la viepiù precisa definizione ed esemplificazione delle mie idee, e del mio tipo spirituale, attraverso la rievocazione e il raffronto con altri tipi, a me stranieri o a me affini — mi sia lecito dire che Giuseppe de Maistre m'interessa e tocca assai più da vicino che non Alfieri, e sopratutto Lagrange; per la ben più vivaci reazioni che la figura e l'opera di quegli che fu chiamato *l'aquila di Savoia* suscita nei miei affetti e nei miei pensieri. Reazione, insieme, di simpatia profonda per taluni caratteri del temperamento di Chambéry, di repulsione altrettanto profonda per altri. Era destino che molto dovesse venire a me da questi nostri prossimi vicini d'Oltralpe, Ginevra e Savoia: e se per Rousseau la conoscenza fu antica e profonda, poichè risale ai primordi stessi della mia vita spirituale; e la simpatia ardente e fulminea, direi travolgente (tale, cioè, da farmi passar oltre, senza nemmen rilevarle, alle pur profonde differenze ideologiche, poichè in Rousseau io considerai sempre il posta-profeta obliterando, fors'anche eccessivamente, il filosofo), per de Maistre, invece, soltanto ora la conoscenza, di genesi, è diventata alquanto approfondita: ma tale da confermarmi in quell'atteggiamento *mélangé* (per dirla alla francese) di simpatia e di repulsione, che ho sopra accennato.

* *

Simpatia, non solo, ma senso di affinità profonda in me, nei riguardi dell'innamorato della tradizione, dell'insigne assertore di una fedeltà verso la fede e i costumi degli avi, e verso l'ambiente tutto, fisico e spirituale, che ci vide nascere e ci plasmò; del rivalutatore primo e massimo (accanto allo Chateaubriand e ai romantici tedeschi, ma più profondo di loro) del Medioevo e delle sue idealità, valori tutti iscritti e radicati anche nel più profondo mio istinto, i quali faranno sempre di me — quanto a sentimento e tendenza iniziali — un conservatore tenacemente avverso, nel subcosciente, ad ogni novità sconosciuta, che l'evoluzione intellettuale o morale mi imponga (e trasformare questa disarmonia di partenza, questa antitesi originaria in una sintesi fu tra i più duri, benchè spesso oscuri, sforzi dell'essere, anelante all'equilibrio ed alla felicità!

Ora invece l'accordo di me con monsieur è diventato fin troppo pacifico, e minaccia, con l'invecchiamento, di scivolare nella routine).

E quale più patetica occasione, per manifestare qualità e sentimenti del genere, e per metterli in pratica, dell'epoca che vide la sovversione totale di un ordine millenario, e le assise dell'ancien régime, fondamenti discussi [illegible] della civiltà, convenuta umane travolti da una bufera rivoluzionaria quale mai, dall'avvento cristiano e dalla caduta dell'Impero Romano, si era veduta, l'eguale! Nemmeno la Riforma aveva dato il senso di un cataclisma così profondo: sicchè bisogna risalire, mi sembra, alle lamentazioni di S. Gerolamo e di Lattanzio sul travolgimento barbarico di Roma *mundi* per trovar termini di paragone. In questo quadro apocalittico in cui, nel generale smarrimento degli spiriti, le diserzioni non si contano più, pochi paladini restano integralmente fedeli all'Ordine antico, si battono in condizioni disperate per difendere il Trono e l'Altare; e fra questi, in primissima linea dell'onore e dell'ingegno, Giuseppe de Maistre. Non, nella sua piccola patria, i San Marzano, i Balbo, nemmeno i Priocca e i Vallesa; non, fra i suoi grandi pari, nella vasta arena europea, i Metternich e gli Chateaubriand — i quali tutti, più o meno, in qualche momento vacillano, patteggiano o si sottomettono — lo uguagliano nell'intransigenza indefettibile, lo superano nel sacrificio dei beni, dell'esilio, della solitudine: a Losanna, a Venezia, in Sardegna fronteggia la Rivoluzione su ogni spiazzo ancor libero della marea, pronto ad avanzare, idealmente e materialmente, su ogni punto in cui quella sembri cedere un poco, come quei duellanti ostinati dei romanzi di cappa e spada i quali, respinti dall'avversario su fino in soffitta o in cantina, mai cessano d'incrociare la spada; finchè, nella boreal Pietroburgo, irreducibile nell'opposizione ideologica almeno quanto un Pozzo di Borgo nell'odio a Napoleone, diventa il profeta a cui si rivolge ed attinge coraggio, nei giorni più bui — quasi l'Ezechiele o il Daniele della nuova schiavitù babilonica — insieme a tutta la Reazione europea, quel tanto di avveniristico che nella mattica di quella, più o meno indifferenziato, si agita: mano i conati di Alessandro, o dei Tedeschi, che ancora attendono Fichte. Ed ecco, quando alfine spunta il tanto vaticinato sun giorno, il trionfo meocargli, la vittoriosa Restaurazione deluderlo, come sempre la realtà delude i profeti che pur l'hanno evocata; e il vecchio atleta, tornato in patria a tempo per essere, nel '21, investito dall'estrema bufera, reclinar stanco la testa, lasciar cadere la penna, esclamando: «Muoio con la Monarchia e con l'Europa».

E notate che tutta questa prestigiosa vicenda si profuma ed abbella ancora, giovanilmente, per me, dall'incanto di quella valle d'Aosta, dove — come un giorno la sua persona, che vi cercò uno dei tanti rifugi — la sua ombra erra, ed echeggia il suo nome, fra gli aspetti feudali e lui ed a me tanto cari, al richiamo romantico di quel *Lépreux de la cité d'Aoste*, che con cristiana e candidissima anima il suo minor fratello scrisse (com'è fama scrivesse per lui l'introduzione alle *Soirées de S. Pétersbourg*), quasi a suscitar pietosamente sui passi del suo tormentato cammino l'amaro fiore nostalgico della poesia.

Nel bel libro che Adolfo Omodeo ha dedicato al de Maistre — e che tanto ha contribuito a farmelo meglio conoscere in profondità — vasto nobilmente resa giustizia ed omaggio all'avversario, per tali sue qualità, non solo morali ma intellettuali, là dove si ricordano

i momenti fulgidi delle sue prime opere, che ancora adesso hanno presa sugli critici meno benevoli: e l'assalto del marinista verso una vita religiosa superiore alle angustie dell'intellettualismo settecentesco, e l'atteggiamento di sincera pietas verso le tradizioni del passato, e la fedeltà ad oltranza alla propria parte, e la coscienza religiosa di una forza provvidenziale, entro cui l'opera umana acquista un senso e una funzione oltre i propositi e i sogni demiurgici:

come pure viene riconosciuta quella sua importanza e funzione nella storia del pensiero contemporaneo, che discuteremo: ma, restando per ora nel campo sentimentale (e su detto solo per precisare sfumature individuali), come la mia simpatia, pur nei suoi limiti espliciti, è più profonda, congeniale e nativa! Lo stato d'animo di Omodeo rispetto a de Maistre è sostanzialmente quello di Cavour; il mio (voglio dire quello che rimane in me degli affetti adolescenti) è ben più gotico e arcaico, più «maistriano» in partenza. Cavour (che anch'io venero, sotto tanti altri aspetti e per tante altre ragioni) è borghese nell'anima, e borghese «Luigi Filippo», per quanto un eroe possa esser borghese: per lui negoziare, amministrare, produrre è moltissimo, mentre la cavalleria gli dice meno; prova un suo al limite, quel suo gusto giovanile del giocare in borsa, che a un tipo «maistriano» non verrebbe nemmeno nell'anticamera del cervello. Io sento tuttora il fascino di quel microcosmo feudale — sia pure mitico — in cui la personalità si sviluppa intera, la famiglia si perpetua consolidata, la proprietà si circonda di un alone mistico intorno al nudo fatto economico: modo di vita, di cui la demiurgia intende salvare, al di là delle contingenze storiche, adattandolo ai tempi e rendendolo, spiritualizzato, accessibile a tutti, il valore immanente, Cavour, invece, è probabile non ci trovasse più niente di buono. Il suo atteggiamento scettico è simboleggiato da quel suo incontro del 1834 col figlio di Giuseppe, Rodolfo de Maistre, che l'Omodeo rievoca dai diari cavouriani. Dopo aver gustosamente raccontato il colloquio col nemico della *Giovine Italia*, Cavour conclude: «Che il cielo lo preservi dalla follia che lo insidia, e preservi noi, poveri increduli dal regime di ferro di cui quell'arrabbiato ci minaccia. Amen».

Quanto a me, se il nucleo spirituale originario, ora descritto, di Giuseppe de Maistre avesse evoluto, secondo l'indirizzo generale del secolo, verso il romanticismo liberale nelle sue varie sfumature — che so? da quella dello zar Alessandro a quella dei Manzoni — la mia adesione gli resterebbe intera: invece egli girò diversamente, e lo vedremo.

Filippo Burzio

TACCUINO DI LISBONA

Figure di dramma e di commedia

Due portoghesi e un belga

Sono tre: il damerino malinconico che si dimentica allo sguardo che non perdona d'un giornalista, è indubbiamente cittadino. E se io potessi vincere tante convenienze umane e interpellarlo a bruciapelo sul disappunto che cerca così bene e riesce così male a nascondere, gli direi:

Non insidiare, amico quarantenne, il bel ragazzo dai miocoli fiordi, dalla parola gaelica (e un po' anglicizzata), dalla stretta bruciante, che una vera donna, una donna profondamente donna, apprezza, io credo, fino a un certo punto. Fra lui e te, l'uomo più libero, nonostante il tuo fardello di tristezze, di angoscie, di rimpianti vaghi e lontani, sei forse tu. Dolori e pene poscno e fanno male, ma anche ingemma, imprigiona e fa schiavi quel senso di benessere cosmico, di felicità fisica, che è così poco in rapporto con le leggi della vita, e con ciò che succede nel mondo. E' vero che noi tendiamo naturalmente alla felicità, ma è già un gran premio per gli uomini che noi possiamo esserne talvolta dispensatori per gli altri. E per noi stessi, la più bella felicità sono le buone battaglie vinte e perdute, la pace in Dio e l'obbedienza al dovere. Certo è più facile agire, lottare, anche soffrire, se non si è tanto soli; ma bisogna in certi giorni conquistare combattendo quella gran compagnia, che è la gioia.

Questo vorrei dire al mio sconosciuto belga, ma forse egli l'ha già pensato, perchè è saggezza di tutti.

Giovani «swing»

Buon francesi. Dapprima non devo neppur notare la loro presenza al tavolo contiguo al mio, tanto è frequente imbattersi in stranieri in questa città dove, secondo chi dicono, vi sono ancor oggi dei cinquanta e cinquantamila profughi; poi le loro pronuncia, assai più gaudente di quella degli Ebrei, è sopra tutto certe frasi inutili, dette con infinita mollezza e che lasciano uno scia di strani echi fonetici, mi hanno fatto voltare la testa per osservarli meglio.

Giovanissimi, all'apparenza fra i 19 e i 23 anni, pallidi, lustri ed stinnti, parlano di sale da ballo e di jeune filles, con un accento languido e strascicato, con gesti improntati a un'altera stanchezza: non quella di grandi battaglie sostenute, di lunghe marce, di navigazioni pericolose, ma quella che producono l'assidua pratica dei ritrovi notturni e la frequentazione di giovinette enervanti. Impeccabilmente vesti, hanno abiti molli e attillati, giacchette stranamente lunghe, che accentuano la forma tubolare del moderno vestire maschile, ma quello che più li caratterizza, insieme a un inconfondibile modo di parlare, è la scarsa folta e ravviata chioma, in un modo alquanto femminile, dietro la nuca.

Avevo letto in diversi giornali note umoristiche sul fenomeno «swing»; avevo sentito dire che a Parigi certe case di centi fatti esposamire i loro manichini vestiti alla moda degli swing, tanto per fare una propaganda allegra del proprio nome, quanto per reagire con l'arma del ridicolo contro codesta degenerazione giovanile.

Mancatarlo questo colpo in pieno, un Cant Z. 1007 bis «Alpione» è ritornato da un bombardamento su Algeri alla propria base con tutto l'equipaggio incolume. (Foto R. Aeronautica).

Avevo anche seguito distrattamente una polemica svoltasi in Francia fra riviste letterarie, una delle quali, Confluences, aveva coraggiosamente ma con poca fortuna difeso gli swing; ma vedendoli in carne e ossa, trovo questi giovinetti ancora più brutti e quasi disgustosi, che nelle descrizioni fattone. Se si vuole avere una sensazione precisa della sconfitta francese, bisogna vedere questi giovani; quasi nessuno nella disgrazia della patria trovasse l'occasione di un momento di dignità (vero è che non tutti i popoli come lo spagnolo, «sanno perdere»). La loro reazione agli avvenimenti contrari non è nè amara, nè violenta, nè rassegnata, nè nobile, e neppure, quando accadde così sempre e così degno di comprensione, doloroso. Questi giovani non hanno nè visto, nè riscattato il dolore; non l'hanno nè accettato nè ripudiato; la grandezza del dolore è stata assente dai suoi. Alla sventura della Francia, al cadere di tutte le cose che furono il loro mondo e la loro vita, non reagiscono nè con un impulso di ribellione contro il destino, nè con un gesto di riflessione sulle colpe indubitabili da cui quella sciagura è venuta. Non c'è in essi nè l'umiltà superiore di chi prende tutto come meritato, e pensa che nessun avvenimento esterno gl'impedirà di trovare dentro se stesso per cercarvi il meglio, e lascia pure che gli brucino la casa e gli mordano il cuore, è tanto di rifarsi un'anima e una vita; nè l'umiltà invece utilitaria di chi si piega alla ragione del più forte, e coraggiosamente, e magari contro se stesso, obbedisce e segue perchè questo esigono il pane dei suoi figli, il bene di tutti i suoi. Non reagiscono nè in un modo nè in un altro, perchè in realtà non reagiscono affatto, ed è quello che mi diceva giorni fa un collega spagnolo arrivato dalla Francia: la Francia non reagisce. La risposta di questi giovani agli avvenimenti è quella di un bambino bizzoso che, di fronte a un compito difficile, butta tutto per aria e dice: «Meglio».

Parlano di balli e di fanciulle. Parlano di pranzi e di notti non proprio allegre, e la loro parola scorre come uno stupido velo di farfalle intorno alla maestà d'un cadavere d'uomo.

Finalmente, danno l'impressione di qualche cosa di assai peggio che un prodotto della decadenza. Vi sono esemplari umani tipici delle epoche di decadenza, di fronte ai quali c'è da fare tanto di cappello. Il movimento pessimistico del 1898 in Francia fu prodotto dalla decadenza, ma nessuno avrebbe pensato altro che rispetto di frate al piccolo e penoso Unamuno, di fronte al timido e concentrato Azorin. Ed è che la crisi di cui questi sono l'esponente non è solo politica, ma anche sociale e morale: è come tale progressivamente giunta più alto grado quando il paese, arricchito in decadenza, era all'apogeo della sua potenza politica. Lo swing costanza di oggi è figlio di quei giovani di 30-40 anni, certamente civici, educatissimi parecchiene, dei miserabili bene organizzati come i suoi affari, che nell'epoca 1920-1940 mostrò il suo magnifico petto sulle spiagge dell'Atlantico e in una penuria di pensiero e d'amore in qualunque rapporto umano.

Reduti a un tavolo davanti a me, in un punto da cui si contempla anche il gruppetto giovanile, vi è una coppia di anziani francesi, dall'aspetto benario e dimesso di compagnoli. Lui è assorto nella lettura dei giornali, ma lei ha adocchiato i bamboccl e li guarda con quell'aria terribilmente indagatrice, che hanno le donne. Poi si volge al marito e domanda sotto voce, ma non tanto che io non possa sentire: — Questi, debbono essere gli swing, vero? — piuttosto inorridita che divertita, come di chi scorge una cosa sudicetta fuori posto. — Quelle horreur! — esclama. Poi il suo sguardo s'incontra col mio che era posato sullo stesso oggetto, e irresistibilmente accompagna un sorriso di commiserazione. Un sorriso nel quale, se l'assicuro, non c'è nemmeno l'ombra d'un rimpianto.

Riccardo Forte

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, marzo.

LUX FILM
PRESENTA IL NUOVO ASTRO DEL CINEMA
CHIARETTA GELLI
il BIRICHINO DI PAPA'
2
CON DINA GALLI
CARLO CAMPANINI
E
ARMANDO FALCONI
un film LUX
diretto da R. MATARAZZO

TERMOLEINA
lenisce il dolore
Ruoti
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA

Nessuna calma con emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono diventare tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Foster. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi avanisce il dolore cocente. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. - Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7362, 8-8-41-XIX

Il disamismo è bello, ma...

... ma a patto che non ci induca a creare qualche fatto irreparabile che ci tocchi poi di deplorare. Lì, dinde consisterebbe nell'essere disarmini nell'esecuzione ma, prima, riflessivi nella decisione. Altrimenti si maschera col nome di una virtù il dinamismo, la sostanza di un difetto, l'impulsività.

Per questo molti, prima di mettere in atto una decisione, accendono una buona *Macedonia Extra* e, mentre se la fumano, riflettono ancora qualche minuto, placidamente, su tutti i possibili aspetti della questione. Se ne sono sempre trovati bene (tanto del metodo quanto della sigaretta).

OSTETRICA ABBRIATA-RUGGI Via Po, 2 - Tel. 61104
Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 13

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 1940 e 1ª Emissione 1941 eseguite nel maggio-giugno 1942 in Roma, e gli Elenchi dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Aprile 1942, sono pubblicati nel N. 13 del MONITORE DEI PREMITTI del 16 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1940 (1ª Emissione) eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PREMITTI del 31 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% 1941 (1ª Emissione) eseguita nel settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 17 del MONITORE DEI PREMITTI del 30 settembre 1942.

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 5% 1940 e 1ª Emissione 1940 eseguite nell'ottobre-novembre 1942 in Roma, sono pubblicati nel N. 22 del Monitore dei Premitti del 15 dicembre 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1,— ciascuna) alla Amministrazione: Via Giovanni, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16,— annui). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

PER LO STOMACO
PIROSAN

CRONACHE DEL TEATRO

"Lorenzaccio" tra D'Amico e Zacconi - Una polemica impostata male - Caso clinico e psicologia - "Don Giovanni involontario" di Brancati

Quel mezzo matto di Lorenzino de' Medici, benchè morto da parecchi secoli, continua a dare qualche dispiacere. Capriccioso lo fu sempre. Non fu soffiato da Roma perchè, così, per gioco, rompeva le teste alle statue degli imperatori? Adesso dall'Averno, per far dispiacere al grande Zacconi, ha tentato d'Amico. — Ah, ragazzaccio, prendersela coi vecchi! — e divertirsi alla briga. E, difatti, c'è riuscito.

A proposito della interpretazione ricciana del *Lorenzaccio*, d'Amico ha scritto che il personaggio pensato e realizzato da quel grande poeta che fu De Musset «non è il caso clinico a cui un nostro grande attore in altri tempi ridusse questa figura». Il grande attore è Zacconi. E Zacconi si è sentito punto sul vivo, e ha risposto con due colonne di sfuriata sul *Telegrafo*. Ha voluto dimostrare, il nostro grande attore, che Lorenzino o Lorenzaccio che sia, così come ci è stato presentato dal De Musset, è, in realtà, un epilettico. E cita brani qua e là per chiarire la psicologia del personaggio, secondo la concezione del poeta. Zacconi fa di più: contrappone al giudizio di d'Amico il giudizio di Simoni, pienamente favorevole al *Lorenzaccio* zacconiano. Interviene nella polemica E. F. Palmieri, e osserva giustamente che l'interpretazione zacconiana non poteva sfuggire al «gusto documentario» dell'epoca, perchè l'arte verista dell'ultimo Ottocento doveva classificare il *Lorenzaccio* fra i casi clinici. Non ostante questa inattaccabilità quale fu il giudizio (1908) sull'interpretazione zacconiana? Palmieri cita il pensiero di Domenico Oliva. Il coltissimo critico e gentiluomo romano, a suo tempo, scrisse:

«V'hanno fra il dramma rappresentato ivrea e il «Lorenzaccio» alcune scene comuni; ma le scene dell'opera [illegible] di De Musset, l'ironia, psicologicamente [illegible] che appare al Contessi, artisticamente accessate e fuse o tagliate; ne fu inserito spesso l'ordine; il tempo spostamenti di tempo e di luogo, si fecero aggiunte strane e inconcepibili... Gli spettatori che non conoscevano il «Lorenzaccio», e più quelli che lo conoscevano, non compresero il dramma, e spesso quello che qui è bellissimo parve goffo e addirittura brutto... Sopravvivono di quadri che danno all'opera una straordinario valore pittoresco, sopravvive quella rappresentazione di vita medioevale e umana, per la quale il poeta tenuò l'immagine d'una città, di un'epoca, d'un mondo, distrutta quella forma che è il carattere precipuo, la ragion d'essere artistica di questo capolavoro, il «Lorenzaccio» si parve più misero, più incerto, più mal fatto dell'abbozzo d'un principiante. Così sembrò inutile, noioso e preso che risultò il magnifico episodio della marchesa Olive; così il Cardinale Cibo, rispondo creazione umana, non fu che un fantoccio; così il tipo di Filippo Strozzi non fu che una comparsa e poco meno; così, infine, il soliloquio di Lorenzo, nel terzo atto della riduzione che verrebbe in qualche modo corrispondere al quarto dell'originale, sembrò interminabile e intollerabile; occorre considerare che nell'originale i soliloqui, straordinariamente fusi in uno solo, sono tre. Le epigrafe e le variazioni, che dirò con indulgenza sconvenienti, furono molte... Al finale, s'è voluta rappresentare l'occisione di Lorenzo, che nel dramma è narrata; e vedemmo una pizzardata di Venezia, con le spade d'un canale, Lorenzo aggredito, colpito, ucciso, certe parole di Lorenzo che il de Musset non s'è mai sognato di scrivere, e altre amenità del genere... Il Lorenzo del De Musset è un giovane pallido, scarno, un «lodesonata d'orgia ambulante» (e lasciamo stare il «mio» «amiamo» come è scritto nella traduzione), concentrato, melanconico, elegante, vero figlio del Rinascimento in agonia... Nulla ci persuade a considerarlo come un candidato al manicomio; egli è un [illegible] meravigliosa del propri simili, un [illegible] superiore che non crede a nulla. Fra questo personaggio e il povero degenerato dell'Ebano quale abisso!».

Silvio d'Amico scrivela sul giudizio di Simoni — appure, sarebbe stato interessante un dibattito Simoni-d'Amico sulla natura del *Lorenzaccio* — e rispondo con molta cortesia a Zacconi affermando che a lui critico non interessa che Lorenzaccio sia o non sia epilettico, come non interessa che Amleto sia anemico, che Jago abbia le bozze frontali del neurolatore, che Re Lear sia affetto da certi fenomeni di pazzia senile, e altrettali peculiarità care agli antropologi di cinquant'anni fa. «A me interessa — scrive il d'Amico — quello che nel suo eroe il poeta (autobiografico come tutti i romantici, ma non come tutti i poeti) ha confessato di se stesso. M'interessa il suo dibattersi nel vano anelito all'atto eroico, che egli vorrebbe compiere, e non riesce a compiere, o compie troppo tardi quando è divenuto inutile, m'interessa il disgusto atroce, l'aspra amarezza del suo sentirsi affondare nella melma di quel vizio, cui inizialmente aveva creduto di accostarsi per freddo proposito, per calcolo macchiavellico, per subdolo gioco. E m'interessa il lucidare delle mie dimesse, quotidiane, «attuali», sbalorditivamente vivo e nuovo, con cui, dopo venti secoli di tragedia togata, un secolo prima di Shaw, il Musset esprime la tragedia sua».

D'Amico ha perfettamente ragione. Ed è facile capire che tutto quello che egli desidera è irremediabilmente compromesso se la tragedia è rifatta e accomodata così come la vide e la giudicò Domenico Oliva. Con in più... il caso clinico, l'interpretazione strettamente, esasperatamente scientifica di un'opera di poesia! Con questo non si vuol dire che quell'atteggiamento scientistico non possa aver avuto un suo fascino e una sua bellezza, si dice che son stati sopraffatti, se non traditi, la vena originaria, lo stile, e perciò il senso, e, in definitiva, la poesia musicalissima. E non importa che quelle interpretazioni siano state acclamate dai pubblici di tutto il mondo, i quali avranno avuto le loro buone ragioni per acclamarle, diciamo che non rispondono allo spirito e alla forma del teste.

Che strane pretese hanno mai gli attori! S'accomodano i testi a modo loro, tagliano, aggiustano, si fanno la parte a loro gusto, e poi pretendono di avere interpretato fedelmente il pensiero dell'autore! Avrebbe fatto meglio Zacconi, il grande Zacconi, il prepotente e meraviglioso attore nostro che sapeva e sa fare questo e altri miracoli, a confessare di aver adattato il *Lorenzaccio* in quella data maniera perchè quella data maniera gli offriva il mezzo più acconcio per far rifulgere l'arte sua perfettamente aderente al gusto del tempo. E una bella propotenza, ma per lo meno avrebbe una orgogliosa e, perchè no? artistica giustificazione, chè tutte le interpretazioni sono, in fondo, un arbitrio, un meraviglioso arbitrio, e ogni epoca (ogni epoca? ogni generazione...) interpreta a suo modo perchè tende a prescindere, a causa della diversa sensibilità, dalle circostanze e dallo spirito in cui l'opera d'arte è sorta, da quella «confessione di se stesso» che è l'improcita più preziosa di ogni artista.

Nè così operando si pecca di lesa maestà perchè, in fondo, buona parte di quella che noi chiamiamo «attualità» di un'opera di teatro, la dobbiamo appunto ricercare nella possibilità e nella capacità di adattamento e di interpretazione, veri e propri sopruso, che essa sopporta e comporta. L'errore e il peccato consistono nel voler far credere che quell'arbitrio è invece verità rivelata, perfettamente rispondente al pensiero dell'autore. Contro questa pretesa giustamente s'insorge. Si possono parlare due lingue differenti, e trovare cinquanta ragioni di qua e cinquanta di là per sostenere le proprie vedute lasciando ciascuno nella propria opinione; non può esser permesso a nessuno, nemmeno al grande Zacconi, dopo aver fatto quello che ha voluto, venirsene bel bello a dire, sia pure in perfetta buona fede, ansi in perfetta buona fede: io ho capito De Musset e tu no. A convincere chiunque che *Lorenzaccio* non è un epilettico, basta quella tormentosa scena con Filippo, al terzo atto, in cui il giovane appare in tutta la sua complicata psicologia, nell'alone di una luce spirituale che non può esaurirsi in un caso clinico. Ma anche questo, a volerla dar tutta per buona, non significa. Sarebbe interessante sapere se il *Lorenzaccio* di Zacconi era artisticamente bello o no. La risposta potrebbe darcela, a detta di Zacconi, Renato Simoni. Noi qual *Lorenzaccio* non l'abbiamo visto — e ce ne duole molto — e non possiamo perciò giudicare.

* *

Ogni tanto, in mezzo al grigiore generale, ci si sta un po' la bocca. E questo capita quando ci ritroviamo di fronte a un autentico scrittore. Questo *Don Giovanni involontario* di Vitaliano Brancati, che Bragaglia ci ha presentato in bella edizione al Teatro delle Arti, anche se non è teatralmente perfetto, è opera di respiro inconsueto, svelta sicura nobile, e soprattutto intelligente. Brancati ha il dono della semplicità: tutte le più complicate situazioni spirituali egli le risolve in bellezza o in ironia, che è il verso della bellezza, senza pose, senza attriti, senza smargiassate, con tanta e tale naturalezza da parer candido, lui, [illegible] e tormentatissimo, timido e scontroso, sognatore e cinico. Dalla lotta dei contrari nasce la sua originalità, il suo equilibrio, la sua arte, sorvegliata da una intelligenza che non ha ombre e riposi, conchiusa in uno stile che aborre i fronzoli e il superfluo e si spoglia nell'essenziale. In questo Don Giovanni è raffigurata la vita dell'uomo, dall'adolescenza, da quando cioè comincia ad avere coscienza di sè, alla morte. Di questa avventura che è la nostra vita, Brancati ha colto i punti salienti e significativi, le tappe essenziali e comuni a tutti gli uomini, le svolte fatali connesse con la nostra natura. Fatalmente si gira intorno a quell'eterno lume che è l'amore. Ma il pregio di questo scrittore è quello di aver saputo cogliere ed esprimere le sensazioni essenziali, rissuntive, simboliche direi, di quel complesso problema sessuale, e di averle sottoposte con grazia e furberia impareggiabili, e con tale proprietà da farci credere alla rivelazione. Donde quel piacevole stato di stupore, quell'ammirazione, quella simpatia, che stabiliscono tra palcoscenico e pubblico quel clima di grazia in cui l'intelligenza soddisfatta si compiace.

Bragaglia ha fatto le cose veramente per bene: ha conferito alla vicenda il suo carattere naturale e il suo colore spiccatamente meridionale; ha impostato una recitazione svelta ed espressiva, ha conferito a tutto lo spettacolo, diviso in dieci quadri, quella necessaria unità di stile che ha corrisposto, anche nella forma più appariscente, all'unità del pensiero.

Successo grande di critica e di pubblico, e repliche numerosissime.

a. s.

Una necessità del nostro tempo

IL TELEFONO

Aggiunge nuovi anelli alla CATENA delle vostre relazioni in qualsiasi località

BALLO
Samuele: — Signorina, permettete questo ballo?
La signorina: — Mi dispiace: l'ho già impegnato.
Samuele: — Bene! Allora facciamo un affare: vendetemi la polizia.

— Mi sono il medico non le aveva detto di bere almeno mezzo litro al giorno?
— Perfettamente! Quest'ultimo è il mezzo litro del 10 marzo 1868.

FRA CANNIBALI
— Posso prendermi la libertà di trattenervi a pranzo?...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 12 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 61

IL DISSENSO RUSSO-ANGLOSASSONE

L'Inghilterra cerca di calmare l'alleata offrendole la spartizione dell'Europa

Un piano del "Times„: la Polonia, gli Stati baltici e i Balcani sacrificati ai sovietici - I confini della Russia sull'Oder e quelli americani a Dover?

Berna, 11 marzo.

(S.) Che l'Inghilterra volente o nolente avesse capitolato di fronte all'aspirazione russa a dominare tutta l'Europa orientale e gravitare con tutto il suo peso sul resto del nostro continente, questo lo si sapeva da un pezzo. L'atteggiamento tenuto negli ultimi giorni da Londra di fronte alle aperte rivendicazioni di Mosca manifestate nel discorso di Stalin, negli articoli della *Pravda* e nelle note agli pseudo-governi polacco e jugoslavo lo avevano confermato. Ma sulla stampa finora soltanto qualche giornale come il *News Chronicle* e il *Manchester Guardian* avevano preso decisamente posizione in favore di Mosca. Oggi è l'autorevole *Times* che getta la maschera e rivela quale sia la interpretazione inglese del concetto di libertà e d'indipendenza dei popoli, degli impegni assunti verso la Polonia e gli altri alleati, della Carta atlantica e di tutti i principii sostenuti ipocritamente finora.

Un piano fallito

Siccome quanto scrive il *Times* viene subito dopo il discorso di Wallace e le dichiarazioni di Standley come contributo alla discussione aperta dai due americani, vi è chi esprime l'ipotesi che, malgrado la sconfessione inflitta all'ambasciatore a Mosca, si sia recitata una commedia preparata in perfetto accordo fra Londra e Washington per poter poi più comodamente varare il piano di assoggettamento dell'Europa.

Così si spiegherebbe il curioso ritornello che si è andato ripetendo: Standley ha parlato di testa sua, ha detto cose deplorevoli, ma infine ha contribuito a chiarire la situazione fra gli anglosassoni e Mosca. Come e perchè, oggi ce lo spiega il *Times*: Standley ha inteso assicurare la politica di Roosevelt verso la Russia provocando un ringraziamento di Mosca per gli aiuti ricevuti, ma probabilmente ha raggiunto lo scopo opposto perchè finchè in Russia non si vede che gli alleati si assoggetteranno agli stessi sacrifici di sangue paragonabili a quelli russi, si giudicherà sempre come un surrogato insufficiente l'aiuto materiale.

Del resto la popolazione russa è bene informata sull'aiuto degli anglosassoni ed un ambasciatore, che sia in contatto con l'opinione pubblica, dovrebbe saperlo.

La maggior parte del popolo russo era al corrente da dove venivano le armi ed i viveri. Partendo da questa constatazione, il giornale svolge le sue ulteriori considerazioni intese a dare a Stalin una soddisfazione capace di togliergli il malumore. Soltanto un ingenuo potrebbe credere all'offerta del secondo fronte. E' molto più semplice e più inglese offrire la pelle degli altri, ossia una parte dell'Europa, tanto più in questo momento in cui gli eserciti russi vengano respinti verso l'Asia.

Per giungere a questo risultato il *Times* impiega ben due articoli: uno contiene un'analisi storica degli sviluppi della politica estera britannica dall'epoca di Malborough, quando sorse il concetto dello splendido isolamento, fino ai giorni nostri, in cui l'Inghilterra si è attribuita il diritto d'intromettersi negli affari di tutta l'Europa; l'altro articolo è un articolo di fondo, che da tale studio storico trae le pratiche conseguenze politiche.

L'analisi storica conduce il *Times* a questa strabiliante conclusione: che con la fine dell'isolazionismo inglese, americano e russo si può raggiungere ciò che non è mai stato raggiunto finora, ossia l'« unione dell'Europa » (si vedrà poi di che razza d'unione si tratti); che oggi i confini dell'Inghilterra sono sul Reno, quelli della Russia sull'Oder e quelli dell'America sono a Dover; che la Gran Bretagna, che è la più grande Potenza esistente sul fianco occidentale della Germania, deve collaborare strettamente con la Russia, che è la più grande Potenza sul suo fianco orientale, per mantenere la pace in Europa.

Vani sforzi

Nell'articolo di fondo si passa ai particolari di questa collaborazione fra i due Stati gendarme: la sicurezza dell'Europa occidentale è impossibile senza la sicurezza dell'Europa orientale; ma la sicurezza nell'Europa orientale non si può realizzare in altro modo che se viene garantita dalla forza militare della Russia.

Stalin ha detto il vero quando ha affermato che è impossibile annientare la Germania, e perciò la sicurezza non si potrà ottenere che con la piena e duratura sorveglianza della Gran Bretagna e della Russia. Se uno dei due Paesi si disinteressa, inevitabilmente si avrebbe il dominio della Germania sull'Europa. La storia ha dimostrato come la sicurezza nell'Europa orientale non possa essere garantita da un gruppo di piccole nazioni, nè dall'appoggio delle Potenze occidentali ed un tale gruppo. Sarebbe follia pensare che l'Inghilterra e gli Stati Uniti con l'aiuto di qualche piccolo Stato possano garantire la sicurezza con una politica che costringa la Russia all'isolamento. In conclusione la diplomazia britannica oggi ha anzitutto il compito di creare una profonda fiducia reciproca fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica.

Però la riuscita dipende anche da ciò che l'Inghilterra potrà fare militarmente. Per trovare la soluzione completa occorre raggiungere un accordo fra i due Paesi sulle premesse della futura sicurezza europea. L'unico interesse della Russia è che i suoi confini tocchino popolazioni animate da amicizia verso di essa. Questa è una condizione sulla quale la Russia deve insistere e insisterà.

Tutto indica che la Russia dopo la guerra sarà in grado di imporre un regolamento della pace che coincida con le sue idee. L'avvenire delle relazioni russo-britanniche dipenderà in sostanza dal fatto se l'Inghilterra approverà in anticipo, per convinzione, la conclusione russa oppure se dovrà accettarla dopo come fatto compiuto. Più le Potenze anglosassoni esiteranno a riconoscere il diritto della Russia a stabilire i suoi futuri confini, e più facilmente Hitler potrà riuscire nello scopo di seminare discordie fra gli alleati. La delimitazione dei confini in oriente è stato l'errore fondamentale del 1919 e sarebbe imperdonabile il ripeterlo. Del pari la garanzia alla Polonia nell'anno 1939 ha provocato il Patto russo-tedesco. Sarebbe un suicidio disconoscere questi insegnamenti. Se i confini dell'Inghilterra sono al Reno, quelli della Russia sono all'Oder.

Un secondo compito della diplomazia britannica consiste nello spiegare agli Stati Uniti d'America il comune interesse dell'Inghilterra e della Russia alla sicurezza europea ed i mezzi che esse hanno prescelto per realizzarla. Questa sicurezza non si può raggiungere con la dichiarazione di principii astratti d'indole generale, nè con l'assumere obblighi ipotetici, nè con il creare un qualunque meccanismo di collaborazione internazionale o di consultazione.

Non si può nemmeno raggiungere con una organizzazione che si basi sul concetto dell'indipendenza nazionale, concetto che da parte sua renderebbe necessaria la spartizione dell'Europa in una ventina di piccoli Stati. Il problema si risolve soltanto se gli Stati che possiedono la potenza militare ed economica e che sono pronti a farne uso l'organizzano per raggiungere gli scopi comuni. Le imprese della Russia in questa guerra hanno provato che questa organizzazione non può sussistere nemmeno per un attimo senza la collaborazione dell'Unione sovietica ».

Fin qui il *Times*. Questo piano di spartizione politica dell'Europa fra l'Inghilterra e la Russia dal quale evidentemente la Russia sarebbe praticamente, qualora si verificasse la sua vittoria, la sola ad usufruire, viene messo in relazione con un appello di Wallace in favore di un accordo con la Russia e con il suo invito a Mosca a rinunziare alla rivoluzione mondiale.

Armi per la Patria: forve il lavoro in uno stabilimento di guerra italiano. (Telefoto - R. G. Luce).

In trincea, durante un'azione sul fronte dell'Union. (Trans.)

DI PIENO GIORNO

I particolari dell'azione tra Bougie e Algeri

Dalla Zona di Operazioni, 11 marzo.

Il 105° Gruppo aerosiluranti operante nel Mediterraneo occidentale ha avuto l'onore, affondando nella mattinata di ieri un grosso piroscafo da carico, di portare ad un milione il tonnellaggio dei naviglio mercantile nemico colato a picco dalla Aeronautica nell'attuale guerra.

L'azione è stata effettuata da una formazione dell'asso Gruppo al comando del capitano pilota Urbano Mancini.

I velivoli in più pattuglie hanno lasciato, poco dopo le ore 6, l'aeroporto per compiere una ricognizione offensiva lungo il litorale del Nord Africa francese, nella zona compresa fra il Capo Bougaron e Algeri, allo scopo di rintracciare un convoglio nemico di cui era stata segnalata la precedenza la presenza. Il convoglio costituito da due piroscafi, rispettivamente di 15 mila e 10 mila tonnellate, scortati da ben quattro cacciatorpediniere uno dei quali di grosso tonnellaggio e da alcuni apparecchi da caccia, è stato avvistato a 15 miglia a nord di Djidjelli, mentre procedeva con rotta levante.

Perchè la riuscita dell'azione fosse meglio assicurata, i nostri velivoli, adoperando una tattica che si è palesata efficace in altre occasioni, hanno attaccato le navi contemporaneamente sui due lati nonostante la violentissima reazione contraerea che ha colpito uno degli apparecchi senza tuttavia impedirgli di portare a termine l'azione.

L'intera formazione è riuscita pertanto, con molta audacia e perizia, a sganciare i siluri a distanza ravvicinata dagli obiettivi, centrandoli in pieno.

Il maggiore dei piroscafi colpito da due siluri è stato visto affondare repentinamente, mentre il secondo mercantile, anche esso colpito, è stato lasciato preda alle fiamme.

Pure uno dei cacciatorpediniere di scorta, precisamente quello di maggiore tonnellaggio, è stato raggiunto dal preciso tiro di un nostro velivolo e visto fortemente sbandare così da far ritenere come probabile il suo successivo affondamento.

L'attacco eseguito in pieno giorno, senza possibilità di sorpresa, data la chiara visibilità, ha costituito una bella dimostrazione di forza e di audacia.

Un'altra nave ospedale fatta segno ai siluri americani

Si tratta del tredicesimo attacco compiuto dal nemico contro navi rosso crociate

Tokio, 11 marzo.

L'agenzia Domei informa che il 4 marzo, a nod-est di Palau, nelle isole filippine, un sommergibile nemico ha lanciato parecchi siluri contro la nave ospedale giapponese Manila Maru di 9436 tonnellate. La nave, che fortunatamente non è stata colpita, era dipinta di bianco e portava visibilissimo il segno della Croce Rossa. E' questo il tredicesimo attacco compiuto dal nemico contro navi ospedale, violando le clausole del diritto internazionale.

Standley ricevuto da Molotof

Un discorso di Litvinoff a Washington

Berna, 11 marzo.

(S.) L'agenzia *Reuter* dice che il pubblico russo ha preso conoscenza oggi per la prima volta delle dichiarazioni dell'ammiraglio Standley. Tutti i giornali sovietici hanno pubblicato resoconti sulle reazioni che le dichiarazioni stesse hanno provocato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Standley ha rifiutato di fare qualsiasi commento; ma il corrispondente della *Reuter* crede che le sue dichiarazioni siano state fatte a scopi costruttivi perchè l'ambasciatore ritiene che più il popolo russo sarà messo al corrente di quanto fanno gli alleati e più sarà facile stabilire fra loro relazioni amichevoli. Standley è stato ricevuto quest'oggi da Molotof ed ha avuto con lui una lunga conversazione. Non si riferisce alcun particolare in proposito.

Contemporaneamente si apprende da Washington che, in occasione della prolungazione della validità della legge sui « prestiti ed aiuti » è stata offerta una colazione in onore dell'ambasciatore sovietico, Max Litvinoff, che ha pronunciato un discorso, durante il quale ha dichiarato che « le forniture di materiale bellico ricevute nel quadro della legge « prestiti ed aiuti » sono state di grande aiuto per l'Unione Sovietica ». La maggior parte di quanto era necessario, egli ha poi soggiunto, è stata tuttavia fabbricata dalla industria sovietica che ha sfruttato, e sfrutta tuttora, tutte le risorse del paese per conseguire la vittoria sul nemico comune. Il popolo dell'Unione Sovietica, ha continuato Litvinoff, apprezza al giusto valore l'aiuto fornito dagli alleati e di esso ne conosce il preciso ammontare. « Sfortunatamente — ha dichiarato Litvinoff concludendo con sottile ironia — io non posseggo dati che mi permettano di poter esattamente fissare l'ammontare delle consegne fatte dall'America alla Russia, ma posso però dire che il materiale bellico fornito dagli Stati Uniti è stato impiegato dall'esercito sovietico sia nelle operazioni difensive che in quelle offensive ».

Il Governo inglese rifiuta di dare informazioni sugli eventi in Africa Settentrionale

Stoccolma, 11 marzo.

Alla Camera dei Comuni si è svolta oggi una sintomatica discussione sul sistema delle informazioni militari e politiche dal Nordafrica al popolo britannico. Il deputato conservatore Moore ha chiesto al Ministro delle informazioni se avesse intenzione di nominare funzionari britannici competenti in Africa settentrionale, per assumere la responsabilità di diffondere in Inghilterra informazioni concernenti gli avvenimenti politici e militari che si svolgono in quella regione.

Il Ministro delle informazioni, Brendan Bracken, ha risposto negativamente.

Il deputato Moore ha replicato deplorando che in Inghilterra esista una considerevole ignoranza degli avvenimenti dell'Africa Settentrionale.

Il Ministro, a sua volta, ha risposto: « Non posso guarire questa ignoranza ». *(Stefani)*

Affondamento e produzione di navi da trasporto

Lisbona, 11 marzo.

(L.) - Nella rivista *Lloyd List and Shipping Gazette* il ministro canadese delle munizioni scrive che il tonnellaggio marittimo affondato dal 1° settembre del 1939 al 1° gennaio del 1943 è stato il doppio di quello costruito. L'affermazione del ministro canadese, che contraddice le recenti dichiarazioni fatte ai Comuni dal Governo britannico, è commentata dai giornali di Londra che domandano dei chiarimenti.

La rivista americana *Time* critica il nuovo tipo di piroscafo *Liberty*, costruito in serie e che rappresenta la base della nuova marina mercantile degli S. U. La costruzione di questo piroscafo è un errore — scrive *Time* — perchè la sua velocità massima è appena di dieci miglia all'ora. Inoltre il *Liberty* ha bisogno di continue riparazioni. La Commissione marittima degli S. U. ha deciso di sostituire il Liberty con un altro piroscafo più veloce, ma le nuove costruzioni non potranno incominciare prima del 1944.

Secondo *Time* gli S. U. alla fine del 1944 disporranno d'un esercito di undici milioni di uomini. La rivista afferma che questa cifra è insufficiente. Calcola: saranno necessari tre milioni di uomini per la marina, un milione per l'aviazione, tre milioni e mezzo come forze base negli S. U. Per combattere in prima linea oltre gli oceani sarebbero disponibili appena cento divisioni.

LA FAME IN RUSSIA

Il Governo sovietico chiede cereali all'Inghilterra

Stoccolma, 11 marzo.

Secondo le ultime informazioni il governo sovietico ha rivolto un appello a quello britannico chiedendo l'invio in Russia, possibilmente immediato, di cereali che dovrebbero essere presi nelle provincie dell'India, data la loro maggior vicinanza all'Unione sovietica. Il popolo russo, a quanto pare, soffre la fame ed il governo non sa come fare fronte alla grave carestia di frumento e di granoturco che regna nel paese. Tutta la situazione alimentare sovietica attraverserà un momento disastroso. Il pane e le patate sono scarsissimi, la carne ed i grassi mancano interamente.

Stupidità nemiche L'evacuazione della Sicilia

Roma, 11 marzo.

L'odierno « Documentario della stupidità nemica » reca:

Radio Casablanca: — In Italia si apprende che alcuni piccoli navigli sono pronti a prendere il mare per evacuare la popolazione italiana di Sicilia nel caso che l'isola venisse minacciata quando le forze dell'Asse saranno state respinte dalla Tunisia. Questa notizia viene data da un corrispondente del *Daily Mail* ad Ankara. Secondo questo corrispondente le condizioni dell'Italia sono pessime e la popolazione è demoralizzata. Essa considera che la perdita della Tunisia è una questione di tempo. D'altra parte in Calabria e in Sicilia le popolazioni soffrono molto specialmente della mancanza dei viveri, in seguito allo scombussolamento delle ferrovie. La popolazione avrebbe inoltre inscenato alcune manifestazioni violente contro il governo. *(Stefani)*

Morte della Duchessa di Baviera nonna della Principessa Maria

Vienna, 11 marzo.

Oggi alle ore 14,15 è deceduta in Vienna l'Altezza Reale Maria José, Duchessa di Baviera, nata Principessa di Braganza, Infanta di Portogallo, figlia del Re Michele di Portogallo, madre della Maestà la Regina Elisabetta del Belgio e nonna dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

LA GUERRA SUL MARE

L'impiego in massa dell'arma aerea contro la navigazione nemica

Roma, 11 marzo.

La cifra di un milione di tonnellate di naviglio affondato, raggiunta oggi dai mezzi di offesa dell'Aeronautica Italiana, costituisce una chiara dimostrazione della importanza assunta dal fattore aereo nella guerra sul mare.

All'inizio dell'attuale conflitto, si riteneva generalmente che l'aviazione potesse recare un notevole contributo alla risoluzione dei varii problemi marittimi connessi con le esigenze belliche, ma nessuno forse immaginava si potesse passare dal concetto del « notevole contributo » all'azione ben più vasta ed importante che le forze aeree di ogni specialità hanno saputo man mano svolgere in mare con compiti offensivi di grande entità e, quello che più conta, con rendimenti e risultati addirittura impensati.

Nella guerra al traffico marittimo, poi, l'aeroplano ha messo in evidenza possibilità eccezionali, specie nei bacini ristretti e nelle zone di mare di obbligato passaggio, dove il controllo sistematico delle rotte può essere esercitato facilmente con la necessaria continuità.

L'aerosiluratore

In questo campo, l'evoluzione è stata rapida e si è giunti in breve volgere di tempo dall'impiego di pochi nuclei da bombardamento in volo orizzontale (29-30 giugno, 1 luglio 1940, nei mari dell'Egeo) all'impiego a massa contro unità in navigazione e in porto.

Nel contempo i bombardieri a tuffo si dimostravano particolarmente idonei a colpire di precisione le navi di ogni categoria e i ponti di quelle portaerei a cui il nemico era ricorso su vasta scala, appunto per difendere i propri convogli dall'offesa dall'alto.

Ma un mezzo si è dimostrato ancora più efficace dei precedenti, un mezzo che l'arma aerea ha posto in campo e perfezionato celermente: l'aerosiluratore.

La genesi fin dal 1918, questo tipo di velivolo si è affermato, alla fine della sua apparizione nell'attuale conflitto, con una serie di brillantissime vittorie, che ne hanno fatto il nemico numero uno dei convogli e della flotta da guerra.

Insieme agli altri mezzi offensivi e ai mezzi subacquei e di superficie della Marina, l'aerosiluratore ha contribuito ad elevare sensibilmente le cifre globali del tonnellaggio nemico affondato, soprattutto in quel campo mercantile che rappresenta il settore più sensibile del complesso della potenza bellica anglo-sassone.

Sorgevano così nuove forme di addestramento per gli equipaggi della Aeronautica, e si creavano reparti speciali cui era commesso l'alto onore e l'altissimo onere di opporsi con tutte le forze e a qualsiasi costo al transito delle navi nemiche nel nostro mare.

Una subito emulazione si è subito accesa in questa forma di attività tra la Marina e l'Aeronautica, entrambe dotate di uomini e macchine di prim'ordine: essa non è rimasta sullo sterile campo della gara, ma ha portato ai successivi perfezionamenti di un'intima collaborazione dalla quale sono scaturite le nostre maggiori vittorie sul mare.

Tale collaborazione non si è limitata al campo strategico o a quello tattico; essa è stata ancor più nel profondo, anche più nel cuore. Uomini della Marina sono infatti giornalmente in volo su apparecchi pilotati da uomini dell'Aeronautica, per assicurare un perfetto integrarsi delle diverse esperienze e giungere al miglior dei risultati; uomini dell'Aeronautica sono giornalmente in navigazione su navi della Marina, per lo stesso scopo.

In breve i risultati sono stati tali da richiedere l'intervento di un sempre più grande numero di aerei nelle operazioni contro il traffico marittimo nel Mediterraneo, sul bacino orientale e quello centrale, e parte dell'occidentale.

Le richieste di impiego contro navi degli stormi da bombardamento ed aerosiluranti si sono fatte sempre più numerose e, nei tentativi compiuti dal nemico per forzare il canale di Sicilia con importanti convogli, la Aeronautica, operando con la riunione delle forze in campo strategico e tattico, rivelava le sue grandi capacità offensive infliggendo agli anglosassoni danni gravissimi.

La lotta dell'aviazione contro il traffico ha continuato a svolgersi con ritmo sempre crescente, facendo parte integrante del nostro sforzo offensivo-difensivo nel bacino del Mediterraneo. E per mantenere tale sforzo si sono dovuti sopportare sacrifici molto onerosi, sia per le perdite di personale che di materiale verificatesi in tale impiego, sia per mantenere in piena efficienza la quantità e qualità dei reparti necessari a svolgere tali operazioni in mare.

Così si è giunti a realizzare il milione di tonnellate di naviglio mercantile mandato in fondo al mare.

Armonico impiego delle specialità

Questo enorme totale di affondamenti è stato raggiunto dall'arma aerea operando in Mediterraneo, sia nel bacino marittimo in cui ogni tonnellata di stazza perduta ha un riflesso diretto ed immediato sulle vicende delle operazioni terrestri in corso.

Quando una nave è entrata nel Mediterraneo, finisce di rappresentare un potenziale bellico astratto per assumere un posto preciso nel quadro generale delle possibilità offensive o difensive del nemico, in quanto i carichi trasportati, siano essi di carburante o di lubrificante o di munizioni o di viveri o di mezzi o di uomini, sono destinati a colmare un vuoto in linea, un vuoto pericoloso agli effetti della battaglia in atto, per cui ogni ritardo può essere carico di conseguenze.

Quindi i colpi portati dall'aviazione italiana al traffico anglosassone nel Mediterraneo, devono essere valutati sotto due aspetti: l'aspetto generale ai fini dell'economia bellica complessiva; l'aspetto particolare nel riflesso del settore operativo cui viene a mancare una parte della necessaria alimentazione.

Il milione di tonnellate affondato è stato raggiunto grazie all'armonico impiego delle varie specialità dell'arma aerea; ciascuna di esse ha svolto i propri compiti con profondo spirito di abnegazione, pagando il proprio contributo di sacrifici ai successi dell'arma.

Così la Aeronautica ha potuto essere strumento formidabile di guerra in ogni battaglia terrestre e marittima; così, colpendo le navi, ha inciso a fondo anche sulle vicende belliche che si svolgono alle frontiere, materializzando con gli affondamenti quella compressione unitaria della guerra che è alla base di ogni successo.

Macchinista folgorato

Napoli, 11 marzo.

Nel deposito ferroviario dei locomotori della stazione di Centrale Fuorigrotta, il macchinista Luigi Gambardella, di 48 anni, mentre era intento a verificare il pantografo di un locomotore, veniva investito dalla corrente elettrica restando [illegible] sull'istante.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 11 marzo.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE 52. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 906.979 e 1.311.887.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 169.677, 320.388, 616.045, 1.953.019.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

73.516	93.509	103.436	362.103
377.677	353.586	366.053	415.089
460.809	464.801	472.845	474.105
481.015	501.358	501.361	542.526
646.388	651.256	670.710	723.225
728.092	773.148	797.057	833.002
857.411	867.071	899.121	935.098
1.011.634	1.032.949	1.196.604	1.207.128
1.214.611	1.246.704	1.247.858	1.256.794
1.264.230	1.282.546	1.308.602	1.450.007
1.479.738	1.524.316	1.696.447	1.730.475
1.768.986	1.760.194	1.800.988	1.826.670
	1.826.394	1.904.823	

SERIE 54. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 906.830 e 1.351.044.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 60.976, 1.396.736, 1.481.606, 1.765.765.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

36.479	59.101	186.869	196.200
284.719	302.163	369.598	478.965
525.026	527.154	538.026	545.501
551.269	580.911	601.945	689.888
691.810	693.711	703.575	716.136
754.870	773.677	784.433	796.508
811.965	820.914	984.506	997.284
1.001.796	1.053.766	1.062.787	1.078.351
1.094.936	1.110.884	1.114.417	1.161.084
1.299.310	1.319.486	1.394.613	1.396.737
1.570.482	1.599.360	1.615.182	1.641.569
1.678.376	1.696.823	1.646.584	1.706.364
	1.903.694	1.988.891	

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Annuschka* di H. Käutner.

Helmut Käutner è fra i giovani registi tedeschi uno dei più abili e maturi. Si è formato collaborando a vivaio sperimentale; e di lui ricordiamo certamente il garbatissimo *Arrivederci Francesca*. Una buonma scrittura, una sicura conoscenza del mestiere, il gusto dello scorcio e del particolare, alcune felicissime ritrovate e di atmosfera sono in lui evidenti, e appaiono anche in questo *Annuschka*, colorita e intonata vicenda d'una povera ragazza slovacca tra gli abissi fastosi e festosi della Vienna dei primi del '900 vecchio. Il romanzetto non è gran che, ma i tocchi gustosi sono parecchi, come pure gli episodi piacevoli, tutti sorretti da un gruppo d'interpreti assai affiatati da Sieglinde Breuer a Friedl Czepa e Rud Wanka, tra i quali naturalmente spicca Hilde Krahl, molto vibrante a dovia, sovente quasi valchiria anzichè povera [illegible].

m. g.

« Rigoletto » al Vittorio

Inaugurata con *La Gioconda*, la stagione musicale promossa dal Dopolavoro ha dato ieri il secondo Verdi, esatto e rapido, d'un sapore cento volte gustato e sempre grato. *Rigoletto*. Se ne è scritto giorni fa in questo giornale, per un'interessante argomento culturale, e chi sa quanto ancora avrebbe da discorrere di questo e d'altre opere di Verdi, le quali, mentre continuano a piacere senza riserve, senza limiti, al vasto pubblico dei teatri, che anno godere più che mai intenso, le più sapienti analisi di gusto dell'esecuzione) attraggono gli studiosi a meglio cercare e a definire meno fugacemente la loro caratteristica bellezza. Intanto si gode e rigode la palpitante vicenda, che, salvo pochi rallentamenti, s'affretta alla catastrofe magistralmente preparata, la dolcissima delle arie, canzoni, ballate, tenorili, improntate di affettuosità e malinconia più che di libertina spensieratezza, delle arie del soprano, leggiere, brillanti e nel dolore ben sobrie e toccanti, di quelle del baritono, più vicine di umanezza, di pessimismo, di ansia, di strazio; e sempre ci si compiace della varietà degli episodi, della figura minore ma importante di Sparafucile, del commovente effetto del coro a bocca chiusa nel momento della tempesta, e di tanti altri pregi dell'eccellente concezione melodrammatica di Verdi. Non occorre dire se anche ieri i pezzi che da novanta anni stanno l'entusiasmo sieno stati coronati da applausi scroscianti. Ne riscossero Rigoletto, Gilda, il Duca di Mantova, impersonati da valenti cantanti, Carlo Galeffi, Elisa Farrone, Pietro Sardelli, un ritrovato di notevoli qualità; ne riscossero l'egregio concertatore e direttore maestro Arturo Lucon, gli altri non meno lodati cantanti Giuseppe Flamini, Ida Fari, Lelia Fari, Alessio Solei, Arturo Foggiani, la prima ballerina Sandra Orlati, nè fu dimenticato il numero del coro Oscar Leone, la prima replica avverrà domani, sabato, alle 16.

Le direttive del Duce all'Istituto di studi romani

Il Duce ha ricevuto il prof. Gennaro Pallotti, presidente del Reale Istituto di studi romani — che, offerteGli in omaggio numerose pubblicazioni curate dall'Ente, Gli ha presentato la relazione annuale generale sull'attività svolta dall'istituzione.

Il Duce, prendendo atto dell'attività svolta, l'ha sbigliata ed ha approvato il piano di lavoro da svolgere affinchè l'Istituto compia meglio concorra nell'ambito scientifico e culturale, all'affermazione dei principi espressi nei tremila anni della storia di Roma.

Obbligo della ricetta per alcune specialità medicinali

Roma, 11 marzo.

Con decreto ministeriale viene subordinata all'obbligo della presentazione di ricetta medica, rinnovata di volta in volta e redatta con le modalità di cui al IV comma dell'art. 107 del T. U. delle leggi sanitarie, la vendita delle seguenti specialità medicinali: Pervitin, Simpamina, Mimetina, Stenamina, Arimina, Propamina, Psichergina, Dolantin, Dolsina, Dolsina B, Dolosil, Nicaigene, Simes Algina, Adolena, Mefedina, Oraidrina, Propilurmina, Tebesolo.

I combustibili per riscaldamento consegnati fino al 15 marzo

Roma, 11 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni dispone che con il 15 marzo corrente i buoni « bianchi » emessi dai gruppi carboni fossili a copertura delle assegnazioni di combustibili per il riscaldamento nella stagione invernale 1942-43 e rimasti inevasi, siano considerati nulli a tutti gli effetti.

Mentre l'amico è assente gli vende i mobili e scompare

Sanremo, 11 marzo.

Una lieta sorpresa è toccata al giovane Saverio Ficarra abitante a Ventimiglia in Vico Lavandaie. Ritornato alla sua dimora dopo lunga assenza, il Ficarra non trovava più la donna con la quale conviveva da tempo e dalla quale aveva avuto un bimbo. L'amica, tal Dolorina Saletto, era partita per ignota destinazione vendendo però prima tutti i mobili di casa ed intascando il relativo denaro incassato. Il Ficarra ha trovato così la casa completamente svuotata di ogni suppellettile.

La medaglia d'oro alla memoria di due purissimi Eroi dell'Aria

Roma, 11 marzo.

La Medaglia d'oro è stata conferita alla memoria dei seguenti:

Tenente di vascello osservatore Forni Antonio da Fombio (Milano) con la seguente motivazione:

« Partecipava due volte nella stessa giornata all'attacco contro una potente formazione navale nemica scortata da portaerei. Entrambe le volte attaccato da preponderanti forze da caccia, contribuiva all'abbattimento sicuro di tre apparecchi nemici e a quello probabile di un quarto. Nel secondo combattimento con l'apparecchio ripetutamente colpito e con feriti a bordo, proseguiva la strenua difesa del velivolo fino a quando gli attaccanti, duramente provati, erano costretti a ripiegare. In una successiva azione di sicuramente contro un incrociatore nemico, nella quale il suo velivolo aveva il compito di impegnare al massimo il fuoco dell'incrociatore per consentire ad altro aerosilurante di effettuare il lancio con colpo sicuro, incurante del rischio mortale, permaneva sotto il tiro concentrato permettendo così il pieno raggiungimento dello scopo. Centrato dal fuoco della nave, precipitava in mare: superbo esempio di tenace ardimento e di dedizione fino al sacrificio. Cielo del Mediterraneo occidentale 23 luglio 1941-XIX.

Capitano pilota *Chiodi Antonio* da Udine, con la seguente motivazione:

« Figura nobilissima di patriota ardente e di soldato valoroso; capitano pilota, volontario in terra di Spagna, non ostante il già ottenuto onorevole richiamo, chiedeva insistentemente e finalmente otteneva di riprendere il servizio per combattere in nome della Patria fascista. Al comando di uno squadriglia da caccia, alla testa della quale più volte violava il cielo di Maltaccendo bari aerei nemici, contribuiva brillantemente, arditamente, a battere il nemico aggguerrito. In un'azione di scorta, dopo avere duramente combattuto contro forze soverchianti, non faceva ritorno alla base di partenza. Animatore di eccezione, già votato all'olocausto per purezza di ideali, con *nel scomparire dalla lotta una delle più fulgide figure dell'arma azzurra*. Cielo di Malta, 13-31 luglio 1940-XVIII ».

La morte dopo lunga malattia del Vescovo di Fossano

Fossano, 11 marzo.

Dopo malattia lunga e dolorosa, è spirato oggi alle ore 13,45 Mons. Angelo Soracco Vescovo di Fossano. Nato nella diocesi di Chiavari il 10 aprile 1890, vi compì gli studi seminarili segnalandosi per intelligenza e pietà. Nel 1913 fu ordinato sacerdote; scoppiata la guerra mondiale 1915-18, prestò tre anni di servizio militare in prima linea. Laureatosi in seguito in filosofia, fu per molto tempo insegnante di Storia e di Religione al Liceo della nativa Chiavari, ove fu anche Canonico onorario della Basilica Cattedrale. Era rettore del Santuario di S. Maria del Carmine quando fu nominato Vescovo di Fossano nel dicembre 1934. Fu consacrato Vescovo il 19 marzo 1935 e prese possesso della Diocesi il 31 marzo.

Quattro anni alla donna che sparò contro la rivale

Padova, 11 marzo.

Iniziatosi ieri si è concluso oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico della ventenne Noemi Maria Tonelli, di Angelo, da Villa dei Conti, chiamata a rispondere di tentato omicidio in persona di Maria Perin, da S. Giustina in Colle. La Tonelli era fidanzata da due anni con Orlando Scodella che l'aveva anche resa madre di un bimbo. Successivamente col falso pretesto che il bimbo non era suo, lo Scodella troncava la relazione e si fidanzava con la Perin. Il 12 luglio la Tonelli si recava per avere un ultimo colloquio con lo Scodella, ma incontratasi con la Perin aveva con essa un diverbio ed estratta una rivoltella feriva la rivale. La Corte ha ammesso a favore della Tonelli le attenuanti e l'ha condannata a 4 anni di reclusione con il condono di tre anni.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 283,9 - 263,2 - 258,8 - 240,8 - 240,2). - Ore 13,10 (circa): Musica sinfonica - 13,35: Canzoni in voga - 14,10 (circa): Musiche per orchestra - 14,50-15: Conversazione - 17,15: Concerto - 20,30 (circa): Orchestra - 22,10: Orchestra classica.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 291,5 - 280,9 - 246,8 - 241,8 - 239,7). - Ore 21,35: Concerto sinfonico - 22,15 - Cantori compagno allettante » in atto di V. Bellodi - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA